

Regesto delle lettere inviate a Giuseppe Gioachino Belli (1814-1837)

Parte III. 1835-1837

di DAVIDE PETTINICCHIO

349. Di Ciro Belli. Perugia, 1 gennaio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1122. Un foglio: mm 275 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 13 d'ettò nella lettera scritta al Signor Rettore per aver notizie del Signor Tozzi, convittore, da darsi allo zio di questi Signor Co: Filippò Neroni».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 813, nota 5.

350. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 8 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/1. Un bifoglio: mm 195 × 132 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSO[MBRO]NE» e «R[OMA] / 10 [lettura incerta] / GE[N.] / [1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il 12 febbraio nel qual giorno partì per Firenze il cappotto.» e «Ripetuto il 28».

Lettera inedita.

La lettera consiste unicamente nelle seguenti considerazioni: «Amico mio // Se hai un corriere amico manda a me per tuo minor fastidio il cappotto. // Farò quanto dici riguardo al Malvica. // Ogni lusinga della tua amicizia è vana per sempre. Ricordati del tuo Checco, e vivi felice per lui.»

351. Di Gerolamo Luigi Calvi. [Milano, 14 gennaio 1835]

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/32. Un bifoglio: mm 212 × 161 ca.

Cit. parz. in *Belli-Calvi*, pp. 49-50, nota 75. Vedi *Epistolario*, p. 819, nota 1.

352. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 15 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/3. Un bifoglio: mm 266 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA / 17 [lettura incerta] / GEN. / [1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 20».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 233.

Scrivendo a nome di una certa signora Placida, Barbanera comunica a Belli la notizia della grave malattia sofferta da Angelina [Fani]: «Un reuma generale l'ha assalita in tutta la machina colla più ostinata violenza»; per di più «i patemi d'animo che ha sofferto, il melanconico umore che la predomina nel vedersi priva di tutte le risorse, e la trista preveggenza di un'avvenir sempre peggiore, contribuiscono non poco al notevole deterioramento della sua salute». Belli è pregato di far sapere ciò al signor Giuseppe, nella cui casa è ospitata Gigia: Angelina confida, infatti, nelle «premure» e nella «pietà» degli zii.

353. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 15 gennaio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1126-27. Un bifoglio: mm 272 × 193 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PE[R]UGI[A]»; quasi interamente cancellato quello di Roma, che potrebbe riportare la data del 17 gennaio. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «= R'isposto il 27 d'ett'o=».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, pp. 816-17, nota 2.

354. [Di Antonio Tosi.] Roma, 15 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.87/1. Un bifoglio: mm 259 × 195 ca. La firma è stata cancellata.

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 756.

Antonio Tosi scrive: «Non appena mi giunse il cortese di Lei biglietto del 27 decorso, mi feci premura di verificare ocularmente gli errori ch'ella avea rilevato esser corsi nella ristampa sul mio Giornale de' suoi quattro primi Sonetti, e del quinto inedito favoritomi dal comune amico Signor Ferretti, e mi proposi subito di darne l'*errata corrige* nel susseguente numero dello stesso Giornale, lo che ho poi eseguito in un supplemento di quello medesimo per non ritardare il compimento di cosa che tanto le stava (ragionevolmente) a cuore.» Ci tiene a precisare che si sarebbe comportato allo stesso modo anche se il corrispondente non gli avesse mandato «l'esemplare emendato», e prosegue: «Si assicuri d'altronde non essere stata mia intenzione di dare a' di Lei Sonetti una Lezione diversa da quella commendevolissima in che furono scritti, ma soltanto la brama di corrispondere ai desiderj del mensionato amico per la sollecita pubblicazione di quello inedito mi tolse agio, affidandomi di soverchio alla perizia dei Tipografi, a riscontrarne gli Stamponi prima che fossero impressi, ed eglino, in specie sul carattere di Ferretti, non compresero il significato del *Ier che*, e lo interpretarono *Perché*. Gli altri quattro poi, non possedendo io lo Spigolatore, furono copiati da persona che ne incaricai appositamente e per disgrazia anche quegli cadde in equivoco». Allega dunque alla lettera sia l'elenco delle correzioni di Belli sia «un esemplare del foglio colle rettifiche» [entrambi non conservati].

Nella «Rivista teatrale», 5, II (1834), pp. 3-5 e 7, avevano visto la luce cinque sonetti belliani, composti tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, che celebravano alcuni artisti di teatro contemporanei: *A Vincenzo Derossi*, *A Luigia Petrelli*, *A Clotilde Sacchi*, *A Rosina Petrelli non ancora Bilustre* e *A Domenico Cosselli*. Tutti i componimenti, tranne l'ultimo (che sarebbe comunque stato pubblicato di lì a poco: cfr. «Lo spigolatore», I, II, 15 gennaio 1835, p. 1), erano stati editi già nella rivista diretta da Ferretti: cfr. «Lo spigolatore», 23, I, 15 dicembre 1834, pp. 182-83. Belli dovette essere particolarmente scontento dell'edizione sul giornale di Tosi, come ribadiscono le postille giustapposte agli autografi delle poesie: cfr. *Belli italiano*, II, pp. 104-8. L'errata *corrigé* annunciata dal compilatore si trova, come promesso, nel supplemento, a p. 4.

355. [Di Andrea Peruzzi.] Ferrara, 20 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.92/1. Un bifoglio: mm 235 × 189 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FERRARA», «AFFRANCATA» e «ROMA / 29 [lettura incerta] / GEN. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 640.

Peruzzi si rammarica di non aver avuto successo, nonostante abbia molto insistito, nel raccomandare Angelo Fani presso Camuri, che lo ha profondamente deluso: «Lasciamo pure il S'igno>r Camuri cuocere nella sua acqua, o, com'Ella saggiamente dice, fare il suo *marinato*». Aggiunge, poi, quanto segue: «Confesso il mio debole: non ho potuto frenare la mia impazienza in rendere ostenzibile a Don Fedeli le due graziose composizioni del tanto carissimo S'igno>r 996., unitamente alla circostanziata relazione dei successi di quei spettacoli. Tutto le ho trascritto alla virgola, nella certezza che gratissima li riuscirà questa mia premura. Siamo in Carnevale, onde, non è carità di privare le conoscenze di ciò che può ricreare lo spirito: il divertirsi, è, specialmente in quest'epoca, un frutto di stagione.» Peruzzi non sta più rispondendo alle lettere che riceve «dall'arrabbiata Famiglia Fani», e concorda con il Belli «riguardo a Angiolino cioè che sia a *violare* al *Nobile* Teatro di Perugia, e, se non altro, goderà in santa pace di quell'invidiabile quiete domestica che regna in sua famiglia.» Chiede, poi, notizie sullo stato di salute della famiglia di Belli e sugli spettacoli previsti nell'Urbe per il carnevale venturo. Nel post scriptum comunica, infine, di essere stato «pregato e dirò anche scongiurato dal Tenore che qui si ritrovava non solo, ma ancora dalla Direzione, Impresa e Compagnia tutta, ad accettare l'incarico di cantare il S'igno>r *Pollione* nella *peccetta universale* ossia nella *Norma*», prevista il prossimo martedì. Appena giunto a Ferrara, del resto, è stato chiamato a prender parte alla *Chiara di Rosemberg*, della cui esibizione è rimasto soddisfatto nonostante la scarsa affluenza: in particolare, Peruzzi ha apprezzato l'esibizione della prima donna, [Antonietta] Galzerani.

Andrea Peruzzi, tenore livornese attivo dall'inizio degli anni Venti alla fine del decennio successivo, critica l'impresario teatrale Pietro Camurri citando il verso finale di *L'Opera seria* (ora in *Belli italiano*, II, p. 113), un sonetto italiano del 1° gennaio 1835 che satireggia la modestia dei cantanti che si esibivano in quella stagione al Teatro Apollo, di cui Camurri era il principale gestore. Fa quindi riferimento a una seconda poesia belliana, forse *Al Signor*

Giovanni Paterni (Belli italiano, II, p. 114), scritta lo stesso giorno di *L'Opera seria*: essa ha in oggetto le pessime scelte dell'impresario del Teatro Valle, che si era rivolto alla mediocre compagnia Carrani-Zuanetti di Fiume. È possibile, comunque, che stia alludendo a un altro componimento satirico di argomento teatrale composto da Belli in questo periodo.

356. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 22 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/4. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGIA]» e «ROMA // 24 [*lettura incerta*] / GE[N]. / 18[35]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R^{isposto} il 24».

Lettera inedita.

Barbanera comunica a Belli che le condizioni di Angelina [Fani] – molto riconoscente all'amico romano per le premure dimostrate – sono lievemente migliorate, anche se «una dispettosissima tosse l'inquieta assai nella notte, e le cagiona talvolta delle forze di stomaco». Vorrebbe sapere, inoltre, se «quegl'incomodi ospiti dei geloni» che affliggevano il corrispondente sono spariti.

357. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 27 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/5. Un bifoglio: mm 266 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[U]GIA» e «ROM[A] // [...] / GEN. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R^{isposto} il 29 d^{etto}».

Lettera inedita.

Barbanera scrive a Belli che le condizioni di Angelina sono in netto miglioramento, e spiega che il senso della lettera precedente era quello di «raccomandare alla generosità» dei coniugi Carnelli [forse gli «zii romani» di cui si tratta altrove] la figlia di lei: Angelina aveva infatti la «quasi certezza di ricevere dalla pulizia per organo del medico un'intimo di sfratto da questi felicissimi Stati», e «Sul dubbio del ritorno in caso di partenza, cominciò il suo testamento con un legato passivo per i di lei Parenti in Roma». Dopo aver fornito altri aggiornamenti intorno ad amici e conoscenti comuni, lo scrivente aggiunge: «Ho letto col massimo piacere i due graziosissimi tuoi sonetti allusivi agl'impresarij ed ai cantanti. Questa mattina li ho fatti sentire ai miei Colleghi in Camera di consiglio, durante l'Udienza, e han servito di un piacevolissimo trattenimento. Poveri voi che avete degli asini: ma peggio noi che abbiam degli orsi. Ora sta in pena lo Spartito degli Esiliati in Siberia. Assicuratevi, che è proprio roba da galeotti mandati a scontar la pena de' proprj delitti in quelle inospitali contrade. Io ce li confinerei per buono. Almeno, se urlassero, ne avrebbero una ragione.» La lettera è conclusa da un'allusione a [Ferdinando] Speroni, al quale lo scrivente ha mandato un biglietto con l'«ambasciata» di Belli.

I «graziosissimi» sonetti sono *L'Opera seria* e *Al Signor Giovanni Paterni*, del 1° gennaio 1835, ora in *Belli italiano*, II, pp. 113-14; cfr. sopra il commento alla lettera n. 355.

358. [Di Angelo Fani.] Perugia, 24 gennaio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.95.35/1. Un bifoglio: mm 263 × 213 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RU]GIA» e «ROMA // [... / GEN. / 1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 27 coll'invio dei libretti a tenore dell'ordine etc.».

Lettera inedita.

Angelo chiede a Belli di acquistare due libretti della *Sonnambula* e, «poiché detto spartito si farà quà», di spedirli sottofascia a «Serafino luchetti impiegato Postale»; lo informa poi che Angelina soffre da diciassette giorni di un «Reuma Inflammatorio» piuttosto preoccupante.

359. Di Ciro Belli. Perugia, 29 gennaio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1135. Un foglio: mm 273 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 3 febb<rai>o giorno di S. Ciro alessandrino, nobile medico.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 818, nota 1.

360. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 3 febbraio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/6. Un foglio: mm 268 × 196 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «ROMA // [...] / FE[B.] / 18[35]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 10».

Lettera inedita.

Barbanera informa il corrispondente della guarigione di Angelina, alla quale ha letto «il giocoso manifesto pel Teatro della Pallacorda»: il testo li ha divertiti moltissimo. Emilio lo farà ascoltare, questa sera, anche «al tenore che parla appunto in quella guisa», e che ha «fatto il suo noviziato in tal teatro». Scrive, infine, che a causa di un piede infermo non è potuto andare al Teatro del Pavone, dove il giorno prima si è celebrato l'anniversario dell'ascesa al soglio pontificio di Gregorio XVI con «grand'illuminazione gran gala e gran rinfresco».

Fa riferimento al primo «bollettone» romanesco per il Teatro Pallacorda, scritto da Belli per la messa in scena, il 29 gennaio 1835, della commedia *Le tresteverine in discordia sarebbe à di Meo Patacca spadaccino pe la grolia*. Una copia a stampa del manifesto, pubblicato in *Belli romanesco*, pp. 526-32 sulla base della minuta autografa conservata in BNCR, è stato rinvenuto a Roma, in Biblioteca Alessandrina. Sarà presto pubblicata, a cura di chi scrive e di Giulio Vaccaro, insieme agli altri due manifesti belliani riemersi: vedi oltre la lettera n. 367.

361. [Di Emilio Barbanera,] con post scriptum di Vincenzo Fani.
Perugia, 7 febbraio 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/7. Un bifoglio: mm 273 × 197 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UGI]A» e «[ROMA] // 9 / FE[B. / 1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma di Emilio Barbanera, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 10».

Lettera inedita. Per il post scriptum di Vincenzo Fani cfr. *Epistolario*, p. 821, nota 3.

Barbanera offre un quadro piuttosto sconcertante dell'«Impresa teatrale» nella propria città: «Languore nei cantanti, miseria nell'Impressario, soverchieria nel Governo, prepotenza nella deputazione, viltà ne' suonatori. Ecco il lietissimo quadro della cui prospettiva è consolato il pubblico Perugino. Speriamo peraltro che colla Sonnambula di Bellini ci addormenteremo tutti, e così sopiremo nel sonno l'amezza dei dolori». Inoltre, poi, le comunicazioni e i saluti dei Fani, che vogliono sapere se Belli si recherà a Perugia.

362. Di Ciro Belli. Perugia, 7 febbraio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1139. Un foglio: mm 265 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 17 detto».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 821, nota 1.

363. Di Ciro Belli. Perugia, 21 febbraio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1144. Un foglio: mm 272 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 5 Marzo».

Vedi *Epistolario*, p. 825, nota 1.

364. Di Angela e [Angelo] Fani. Perugia, 5 marzo 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.38/1. Un bifoglio: mm 266 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA // 7 MAR. / [1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma di Angelo Fani è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 7».

Lettera inedita.

Rispondendo a una lettera del 24 febbraio, Angela rivela al corrispondente quanto in precedenza gli aveva tenuto celato: di fronte al sospetto che Ciro «soffrisse piccola cosa di Rachitide», la donna lo aveva fatto subito visitare dal dottor Pasqui. Costui le aveva detto che, pur non soffrendo di rachitismo, Ciro «era un poco grosso di spalle»; pertanto, il medico «conosceva necessario il fargli prendere qualche cosa per bocca, tanto più per quegli acidi che il ragazzo hà nel sangue». Della sua salute si sta però occupando la marchesa Monaldi, che non gradisce le ingerenze altrui. La scrivente chiede allora a Belli di far giungere a Perugia, eventualmente, una lettera che autorizzi il dottore a intraprendere la cura.

Scrivendo di seguito, Angelo Fani chiede nuovamente al corrispondente di favorirlo: il «distributore di lettere postali» Bocciolini è stato colpito, di recente, da un colpo apoplettico che lo ha lasciato invalido. In attesa della sua imminente giubilazione, l'impiego è stato provvisoriamente affidato a «un *Governativo*». Per ottenere il lavoro, Angelo desidererebbe dalla moglie di Belli una «forte commendatizia» diretta al principe Massimo.

365. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 5 marzo 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/2. Un bifoglio: mm 244 × 201 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «F[OSS]OMBRONE»; completamente illeggibile quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^a Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 7».

Lettera inedita.

Torricelli narra all'amico un episodio che merita di essere riferito integralmente: «Stanco di star a bocca chiusa mi saltò per la fantasia di declamare una sera in Teatro la parte del Filippo. Alle prove. Una convulsione, che mi assaliva più ch'altro la testa e le ginocchia ne' passi più violenti della tragedia, fé prova più volte di stramazarmi per terra. Ma la parola è data; si reciti col medico fra le scene. *Invito serale, cartelli diurni...* suona mezzo-giorno; ordine Superiore: *non si reciti più*. Chi, chi? Si corra a Ovest, e ad Est, a Urbino, e a Pesaro; nessuno sa niente. Al Legato, al Legato "Non vedrei con piacere (rescrive egli) che i Signori Filo-drammatici di Fossombrone recitassero il Filippo; come tragedia, che contiene massime di non sana politica" Viva il Legato, non l'ha presa coi vivi, co' morti sì. Dunque lo si supplichi per recitar la Zaira, e Peticari supplisca il convulsionario fnt. e sia Orosmane. Sì, sì. Il Legato rescrive – Al prudente arbitrio del Vic^e Governator^e di Fossombron^e – (Conte Billi). Viva il Legato; non l'ha coi vivi. Che ne dite, Messer Vic^e Governatore? *Non posso, non posso, il V... l'ha coi vivi, e vuol che vada a Pesaro, perché anche il Legato coi vivi se la prenda*. A Pesaro voi? a Pesaro noi. Al Legato, al Legato. Il Legato pronunziò "Si reciti la Zaira". Dio pronunziò. Il Conte Peticari sia assalito da una grave oftalmia. Siamo all'ultima Domenica del Carnevale; quì non ci son convulsioni che tenghino, su Torricelli, fa l'Orosmane – L'ho fatto; senza saper la parte, con un tremito addosso da capo a piedi, al 17.^o mese di una complicatissima malattia morale; come abbia io recitato, Dio vel dica. Ma la novità, il piacer della vittoria, un po' di benevolenza all'attore portò al Teatro chi ci capiva, e chi non ci capiva, e chi disse: Poveretto, non la sa; chi poveretto trema tutto; chi poveretto tanto fa; bravo, bravi, batti, batti, fuori, fuori... era una compassione mista, un'attestato di affetto pubblico; che ha accresciuto il mio stato convulsivo, e oppresso da mali miei mi rivolgo pure alla tempestosa onda del mare Ibero, e del mar Siriaco.»

366. Di **Ciro Belli**. Perugia, 10 marzo 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1150. Un foglio: mm 272 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 19».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 825, nota 2.

367. [Di **Angela Fani**.] Perugia, 10 marzo [1835]

Autografo: Roma, BNCR, A.93.38/2. Un bifoglio: mm 267 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[R]UGIA» e «ROMA // 14 / MAR. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 19».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 233-34.

Angela si rammarica per il cattivo stato di salute di Belli; spera, comunque, che egli si sia ristabilito, in virtù dell'«età ancor fresca». Della stessa fortuna non può godere «il povero Zio peppe», per il quale è molto preoccupata. Tornando sulla presunta rachitide di **Ciro**, si è ormai persuasa che «l'andar così goffo» sia «più difetto del ragazzo che malatia». Riferisce, poi, che il «manifesto» mandatole dal poeta romano ha suscitato molte risa.

Allude probabilmente al terzo “bollettone” per il Teatro Pallacorda, destinato alla nuova messa in scena delle *Tresterine in discordia* (3 marzo 1835), ma potrebbe trattarsi anche del secondo manifesto, ideato per la rappresentazione dell'11 febbraio. Editi sulla base delle minute autografe in *Belli romanesco*, pp. 529-37, si conservano anch'essi nella versione a stampa presso la Biblioteca Alessandrina di Roma. Belli aveva già fatto avere ad **Angela Fani** un altro suo manifesto romanesco: cfr. la lettera n. 360.

368. [Di **Angelo Fani**.] Perugia, 10 marzo 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.35/2. Un bifoglio: mm 272 × 197 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «[R]OMA // 12 / MAR. / 1835». La firma, cancellata, è comunque leggibile. Belli ha inserito nella parte superiore della c. 2r gli appunti «Presentata il 13 M·arzo 1835.» e «Rispost-o il 17 d·ett-o».

Lettera inedita.

Fani ribadisce la propria gratitudine nei confronti del corrispondente, che sta continuando ad adoperarsi per procurargli un impiego nell'ufficio postale di Roma: trascrive quindi sulla lettera una minuta della supplica che **Belli** è pregato di ricopiare, modificandola a suo piacimento [su di essa sono presenti, infatti, alcuni suoi interventi correttori] e includendovi «il succinto di quanto si rimase con il Signo>r Principe Massimo, e con quel Signo>re che mi raccomandò la di lui consorte».

369. Di **Ciro Belli**. Perugia, 17 marzo 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1151. Un foglio: mm 271 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 19» e «Ripetuto il 9 Ap·ri·le».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 826, nota 1 alla lettera del 21 marzo 1835.

370. [Di Angelo Fani.] Perugia, 19 marzo 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.35/3. Un bifoglio: mm 272 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RU]GIA» e «[R]O[MA] // 21 [lettura incerta] / [MAR. / 1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 31».

Lettera inedita.

Fani torna sulla questione dell'impiego presso le poste: gli appare improbabile che il marchese Nicola Antinori sia disposto a revocare l'impiego al suo protetto Nicasio Benvenuti, al quale il posto di Bocciolini è stato assegnato, per adesso in via provvisoria. La speranza più consistente risiede nella giubilazione di Bocciolini; in caso di conferma di Benvenuti, Angelo cercherà di accordarsi con lui per poter ottenere anch'egli la paga.

Tra le carte belliane della BNC di Roma (A.93.74) è custodito un biglietto del conte Michele Moroni, ispettore del primo circondario delle Poste pontificie, per Maria Conti, datato 23 marzo 1835: «Il Boccalini non si giubila poiché, gli si apporterebbe un grave danno e però si lascia così. // Io ancora non ho avuto risposta in riguardo al giornaliero, e quando l'avrò ve lo comunicherò».

371. [Di Angela Fani.] Perugia, 24 marzo 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.38/3. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «P[ERUG]IA» e «ROM[A] // [...] / MAR. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 31».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 234.

Rispondendo alla missiva belliana del giorno di San Giuseppe, Angelina ne approfitta per augurare al corrispondente «mille di quelle giornate [...] buone di Salute, e non con il diluvio, che pare si fossero aperte le Cateratte». Esprime rammarico per il disturbo al «sistema nervoso», che a suo avviso dipende dal variare della stagione, patito da Belli. Aggiunge: «speriamo che innoltrata che sarà prima vera voi ritornerete come un fiore, poiché vedo che la vita vostra con quella delle piante anno una certa attrazione tra loro». Proseguendo, la scrivente si rallegra per le buone notizie riguardanti la figlia Gigia e i parenti romani, mentre segnala il malore di una certa Annuccia, che si è sentita male dodici giorni prima andando a Cascia «in occasione che ha detto messa il fratello della Principessa belgiojosi». Barbanera ha dedicato al nuovo sacerdote un sonetto, che la Fani trascrive alla fine della lettera: è un componimento di argomento sacro che celebra la discesa di Dio in terra «[...] non già sdegnato / Quale un giorno si vide in suo furore / Agli empj minacciar l'ultimo fato», ma dedito a «Se stesso offrir nell'ira sua placato / In dolce pegno di pietà di amore» (vv. 9-11, 13-14).

372. Di **Ciro Belli**. Perugia, 7 aprile 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1156. Un foglio: mm 269 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 9 d^ett^o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 434. Vedi *Epistolario*, p. 828, nota 6.

373. Di **Ciro Belli**. Perugia, 19 aprile 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1159. Un foglio: mm 271 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 25 d^ett^o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 435. Vedi *Epistolario*, p. 829, nota 1.

374. [Di **Angela Fani**.] Perugia, 28 aprile 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.39/1. Un foglio: mm 267 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA / 9 / MAG. // 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «giunta il 9 maggio» e «Rⁱspos^to il 9 maggio».

Lettera inedita.

Angelina esprime gioia per le «buone nuove» riguardanti sua figlia, alla quale Belli è pregato di dire «in segreto che si faccia benvolere anche dal Zio, e che non pianga quando rimane seco lui». Anche **Ciro** sta «benone».

375. Di **Ciro Belli** e **Giovan Battista Cambi**. Perugia, 16 maggio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1163. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 19», integrandolo poi con «e il 22 p^er mezzo del libraio Sⁱgno^r F^rances^co Cruciani».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 830, nota 2.

376. Di **Ciro Belli**. Perugia, 28 maggio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1166. Un foglio: mm 270 × 191 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 16 Giugⁿo».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 837, nota 1.

377. [Di **Angela Fani**.] Perugia, 9 giugno 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.39/2. Un foglio: mm 268 × 194 ca. Lettera priva di firma. Belli ha inserito sul *verso* l'appunto «Rⁱspos^to il 13 d^ett^o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 234-35.

Piuttosto preoccupata per il silenzio di Belli, che non ha riscontrato la sua lettera precedente, Angela lo aggiorna: «Io in breve partirò per Ferrara piazza destinata a Grazioli, per disimpegnare il Servizio di Ajutante Maggiore». Il trasferimento le risulta particolarmente sgradito, perché

dovrà allontanarsi da parenti ed amici per stabilirsi in un luogo dall'«aria cattivissima». Perdipiù, Angela non ritiene che la famiglia disponga dei mezzi economici per affrontare il viaggio: «Io mi trovo ingolfata in una quantita di debiti che fanno paura, e in questo modo sempre più vanno crescendo e vero che io per questa parte non ho nessuna colpa, ma gli altri godono ed io stento. Caro Belli non ho più nessuna risorsa voi mi capite.»

378. [Di Angela Fani ed Emilio Barbanera.] Perugia, 15 giugno 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.39/3. Un bifoglio: mm 268 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA // 18 [lettura incerta] / G[IU.] / 18[35]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Le due firme, cancellate, risultano comunque leggibili.

La lettera di Angela Fani è cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 235-36.

Angela risponde a una lettera belliana del 13 giugno: «La vostra delicatezza nel non inviarmi prima vostre lettere vi dirò con tutta schiettezza che è stata soverchia perché una cosa tanto innocente non potea certamente offendere ne la delicatezza di un marito ne intaccare l'onore di una moglie. Se vi feci dirigere la lettera col nome del Barbanera mi fa specie che voi non abbiate conosciuto i motivi, ed io ve li dirò, sono perché io vi facevo conoscere il mal contento di partire dalla patria a motivo della spesa, l'ingolfamento dei interessi in cui ci troviamo, ed in fine perché vi mettevo mezzano per destare la compassione dei Zii. Rispondendomi voi sopra questi motivi si sarebbe il tutto palesato, e questo al .G. [Grazioli] avrebbe dispiaciuto, e sarebbe stato motivo di qualche piccolo disgusto, e per la mia salute e necessario che tutto evviti, ma ora indirizzate le lettere pure a mio nome.» Rassicura, quindi, il corrispondente circa le condizioni di Ciro, e invia saluti pieni di nostalgia alla sua «gigina»: «Quanto amerei di rivederla con i Zii prima della mia partenza; questo viaggio mi fa perdere tutte le speranze di mai più rivederla.» La sua lettera è chiusa da un post scriptum: «Desidererei mi mandaste copia del sonetto che faceste per la Laland, perché la copia che avevo la prestai e non anno voluto più renderla.»

Emilio Barbanera comunica a Belli il felice – e piuttosto inaspettato – esito di una causa dall'ampia risonanza pubblica nella quale è stato molto impegnato: «nella mattina del di 11, il Ciucchi, i due giovani di bottega, e il carceriere furono assoluti come *innocenti*, fra gli applausi universali».

Angela fa riferimento al sonetto italiano *Per famosa cantatrice* (*Belli italiano*, II, pp. 99-100), che sarebbe stato pubblicato nel 1843 nei *Versi inediti* e su diverse riviste con una modifica nell'ultimo verso. La poesia, scritta il 10 settembre in polemica con Henriette-Clémentine Lalande, fu ampiamente divulgata da Belli per via epistolare: cfr. la lettera a Jacopo Ferretti dell'11 settembre 1834 e le note di commento in *Epistolario*, pp. 791-95.

379. Di **Ciro Belli**, a **Maria Conti** e **G.G. Belli**. Perugia, 11 luglio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1181. Un foglio: mm 271 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 15 pel mezzo del Signor Vincenzo Fani che ritornava a Perugia».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 845, nota 1.

380. [Di **Michelangelo Lanci**.] Roma, 24 giugno 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.52. Un bifoglio: mm 244 × 188 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «[...] GIU[GN]O»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 27».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 53-54, e in *Lettere Giornali Zibaldone*, p. 168, nota 1. Vedi *Epistolario*, pp. 841-42, nota 1.

381. Di **Ciro Belli**. Perugia, 25 luglio 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1187. Un foglio: mm 271 × 198 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 30».

Lettera inedita.

Ciro riporta i saluti dei Fani (Angelina è partita per Ferrara), del signor Battaglia e dei superiori del Collegio Pio.

382. [Di un corrispondente non identificabile.] Spoleto, 7 agosto 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.97/1. Un bifoglio: mm 267 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «3 SPOLETO» e «ROMA / 8 / AGO. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Belli ha appuntato, nello spazio iniziale tra allocuzione al destinatario e data, «Rispostò l'8 d'ettò».

Lettera inedita.

Lo scrivente conferma di aver avuto da Domenico Procacci la missiva belliana del 9 luglio, che ha mostrato a Pietro Laurenti. «Questi sembra contentissimo della cosa», ma deve aspettare che tornino a Spoleto suo cognato Ciri e Procacci: «Dopo il di costoro ritorno avrà Ella subito una decisiva risposta del Laurenti, il quale intanto amerebbe conoscere a qual famiglia appartiene la Giovane che gli si vuo' dare per compagna, quale n'è il nome e la età, e quale la dote precisa le viene assegnata.» A detta di chi scrive, «dovendosi rendere consapevole il Cognato della cosa, è bene si sappia tutto con precisione, tanto più poi che si tratta di dover venire a Roma a combinarla». Le righe di congedo contengono i «più distinti ossequj alla Sig^{nor}a Contessa anche da parte della Giggia».

La lettera si lega al progetto di far convolare a nozze lo spoletino Pietro Laurenti con Teresina Battaglia. Per l'evoluzione della vicenda cfr. qui la lettera n. 389 con quella inviata da Belli a Pietro Fontana il 13 ottobre 1835 (*Epistolario*, pp. 863-64).

383. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 8 agosto 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1192. Un foglio: mm 272 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 18 d'etto».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 853, nota 2.

384. Di Ciro Belli. Perugia, 29 agosto 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1197. Un foglio: mm 270 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 3 settembre per mezzo del Signor Evangelisti cuginò de SS. Fani».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 854, nota 2.

385. Di Ciro Belli. Perugia, 8 settembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1200. Un foglio: mm 270 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 15.» e «Ripetuto il 19 coll'invio della scopetta pel bigliardo, e de' costumi civili ed ecclesiastici di Roma: per mezzo del Signor Dottor Micheletti che partiva».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 856, nota 1.

386. [Di Ferdinando Speroni.] Perugia, 8 settembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.82/1. Un bifoglio: mm 242 × 188 ca. Carta intestata «IL DIRETTORE DEL GIORNALE SCIENTIFICO DI PERUGIA». Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUG]IA» e «ROM[A] / 10 / SET. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale della c. 1^{ra} Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 19 d'etto pel mezzo del Signor Dottor Micheletti che partiva di Roma».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 388-89.

Speroni risponde a una lettera, andata perduta, in cui Belli gli chiedeva «della regolare pubblicazione del Giornale [scientifico-letterario di Perugia]». Con rammarico, confessa che ci si trova ancora in una situazione di grave stallo: «È pur troppo vero quanto voi mi scrivete, e quanto già mi avete detto in voce: ma cosa volete fare? Cosa mi rispondereste se vi dicessi che Colizzi con la sua opera giace dimenticato da varj giorni sopra le casse dei compositori, ed a fronte di una penale stipolata, a fronte della sua fortissima insistenza, ed a fronte del guadagno sicuro che offre il suo lavoro ciò non ostante dorme, ora sotto un pretesto, ora sotto un altro?». Per questo motivo il direttore del giornale non ha inviato a Biscontini la ricevuta del secondo quadrimestre: «Vedendo dormire il lavoro non ho creduto destare gli associati pel pagamento affinché questi poi potessero con ragione disturbare il riposo Tipografico. Col fascicolo che si pubblicherà pertanto manderò le ricevute, e se qualche altro malanno non ci si frappone la pubblicazione non dovrebbe essere lontana.» Prosegue confermando di aver ricevuto l'articolo belliano sulle opere di Lanci; al riguardo, aggiunge che un «famigerato letterato» gli ha scritto di volergli inviare una recensione consistente in un'«*un'amara censura*» [sottolineato due volte nell'autografo]

fo] del *Cavallo di Giobbe*, tenuta segreta – perché tacciabile di «*spirito di malignità*» e della volontà d'influenzare il concorso – finché l'opera era in gara per il premio dell'Accademia della Crusca. Speroni, sebbene curioso, pensa che finirà per rifiutare di prendere visione dell'articolo. Per adesso non può dare, se non in una copia usata, «l'Arici» al poeta romano, «non essendone venuto qua alcun esemplare oltre i primi giunti lo scorso anno»; in finale di lettera aggiunge: «I rami di Plutarco = Nihil = per ora.» [cfr. il § 1 della lettera a Ciro Belli del 9 settembre 1837, in *Epistolario*, p. 1013].

Belli aveva recensito l'*Esposizione de' versetti del Giobbe intorno al cavallo* di Michelangelo Lanci (Firenze, Stamperia Granducale, [1834]); il volume ospita, a p. 105, la traduzione poetica dei versetti realizzata da Belli (cfr. *Belli italiano*, II, pp. 81-82). Ianni ha notato che il fascicolo del «Giornale scientifico letterario» con l'articolo belliano è il n. 23 (pp. 55-60): nonostante esso presentasse «in fronte con angelica innocenza il roseo nome di maggio» 1835, dovette dunque uscire con un notevole ritardo, in autunno inoltrato.

387. [Di Angela Fani.] Ferrara, 13 settembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.40/1. Un bifoglio: mm 273 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «F[ERR]ARA» e «ROM[A] // 17 / SET. / 18[35]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1^a Belli ha inserito gli appunti «R:ispost:o il 22» e «Ripetuto il 1.^o ott:obr:e mandandogli due grembiuli / per mezzo dell'Avv:oca:to Gnoli».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 236.

Comunica a Belli – che le ha scritto il 25 agosto – di non aver ancora potuto ritirare una lettera proveniente da Roma, dato che alle poste si accetta solo «moneta romana», costosissima al cambio, e non «l'infame denaro» corrente a Ferrara, dove Angela vive isolata e non conosce nessuno che possa aiutarla. Aggiunge: «Mi dispiace, che sarò presa in odio sempre più da miei Zii per non avere tenuto dietro allo sposo ma il Cardinale non solamente a vietato a me di seguire il marito ma ancora a tutte le altre Famiglie che sono isolate al pari di me, e non vi è neanche il quartier mastro, onde nelle occorrenze non si sa proprio a chi ricorrere.» Chiede quindi a Belli di salutare Gigina e gli zii romani, ai quali dirà che Angela ritiene «inutile la conservazione della salute», essendo priva di ogni felicità e non intendendo «mantenersi in vita per comodo degli altri». Dopo aver ringraziato il corrispondente per essersi sobbarcato la difficile commissione dei grembiuli, la donna gli comunica di essere in buone condizioni fisiche: essendosi però stabilita in «due cammere a pian terreno che sono umide infinitamente», non è ottimista per il futuro.

388. Di Ciro Belli. Perugia, 19 settembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1205. Un foglio: mm 275 × 197 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 28 d:ett:o pel mezzo della Signora Norina Grazioli che partiva il 1.^o ottobre».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 859, nota 1.

389. [Di Domenico Procacci.] Spoleto, 29 settembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.77/1. Un bifoglio: mm 269 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «3 SPO[LET]O» e «ROMA / 1 / [OTT.] / [1835]». Lettera diretta a Palazzo Poli. La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 3. ottobre».

Lettera inedita.

Procacci rimprovera il corrispondente: «Non è Chirurgico il taglio che dai coll'ultima tua del 26 cadente, ma da Macellaro; diretto è questo a ferire la parte più delicata, quale è la convenienza: Prima di determinarti a scriverla, potevi adoprarti a persuadere i Signori Battaglia della falsità sulla informazione sinistra a carico del Giovane Pietro Laurenti: Poco vi vuole a conoscere essere questa stata un vero parto di malignità.» Difende senza indugi, e in termini piuttosto enfatici, l'onore di Laurenti, che non ha mai inteso celare nessun suo debito, forte di una situazione patrimoniale solida. Belli è quindi pregato di intercedere presso i Battaglia affinché il progetto di matrimonio con Teresina non sia vanificato da una «diabolica informazione» priva di fondamento.

Cfr. sopra la lettera n. 382.

390. [Di Angela Fani.] Ferrara, 6 ottobre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.40/2. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FERRARA» e «ROM[A] // [...] / OTT. / 18[35]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 17».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 236-37.

Angela esprime la propria gratitudine a Belli, che ha cercato di favorirla presso gli zii romani; rimane comunque scettica su un possibile esito positivo della vicenda. Dissente decisamente dall'opinione del marito circa la residenza ferrarese: «la Strada e bella ma spopolatissima»; le due camere dell'appartamento sono umidissime, tanto che «la muffa vi è alta come una costa di coltello con un odore di fonghi, che vi corrobora lo stomaco», e i vestiti ne rimangono impregnati; per arrivare alla cucina bisogna attraversare, esponendosi alle frequenti intemperie, un cortile scoperto. Con un certo affanno, racconta poi le traversie passate – invano – per ottenere il sostentamento dal comandante di piazza. Prima di inoltrare i saluti, la donna aggiunge che dalle sue parti «si dice che il Collera cresca nel Piemonte».

391. Di *Ciro Belli*. Perugia, 10 ottobre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1212. Un foglio: mm 275 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 13» e «Ripet-ut-o il 17».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 863, nota 1.

392. [Di *Angela Fani*.] Ferrara, 10 ottobre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.40/3. Un bifoglio: mm 273 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FERRARA» e «ROMA // 13 / [OTT. / 1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 17.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 237-38.

Angela, molto grata al Belli, gli comunica che l'avvocato Gnoli, «un signore molto garbato», le ha consegnato dei grembiuli «assai bellini». Per il resto, dipinge ancora in tinte fosche il proprio stato: «Io sono rimasta sola senza ordinanza, e mi conviene fare tutto da me meno che la spesa, ma vedo che non potrò a lungo durare, perché l'aria incostante dovendo passare quel cortile scoperto per andare in cucina io vado incontro ad un forte malanno, e ammalandomi sarebbe meglio che Iddio troncasse i miei giorni poiché è una gran brutta cosa di non aver persona che vi sia attaccata». Seguono ulteriori parole di stima e gratitudine per il corrispondente; se egli vorrà scriverle «con più franchezza», indirizzerà la lettera a «Enrichetta Bachini».

393. [Di *Angelo Fani*.] Perugia, 15 ottobre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.35/4. Un bifoglio: mm 273 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UG]IA» e «RO[MA] // 17 / O[T]T. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 20 d<ett>o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 156.

Angelo ha bisogno di un favore: da tempo Tassinari è in cerca, «per completare l'orchestra di *Tordinone*», della «prima viola della seconda loggia»; Fani non è però disponibile questa volta a farsi scritturare per la consueta paga di quaranta scudi, e ha già fatto riferire all'impresario teatrale che, «per essere forestiere», avrebbe bisogno per lo meno di dieci scudi in più. Tassinari non gli ha più risposto; Belli è pregato, quindi, di mettere al corrente Ferretti di questi sviluppi. Parallelamente, lo scrivente è interessato a un posto come ispettore dei Sali e Tabacchi: «Faccio le più forti premure, alla di lei bontà acciò si compiaccia, prenderne premura, e di ciò ne vivo sicuro, conoscendo, quanto il suo cuore sia grande per proteggere, e giovare chi à di bisogno della sua assistenza, e ciò dico senza peccato di adulazione.» Manda poi i suoi saluti alla Bettini, che gli ha scritto una lettera: «La sud<etta> mi fa, meritamente, elogio di lei é della sua Consorte, e mi ringrazia con tutto cuore di una tale conoscenza, e

che è dispiacente, per non avere prima approfittato della mia lettera commendatizia, e che tutte le volte, che lei va a ritrovarla, ne ha il grandissimo piacere, per trovare in lei quel pascolo nella Bella Letteratura, la quale essa desidera». Ringrazia, infine, il poeta romano per il secondo sonetto, che ritiene non «esente da suoi pregi particolari» ma inferiore al primo.

Fa riferimento, con ogni probabilità, a uno dei sonetti italiani scritti recentemente da Belli.

394. Di Gerolamo Luigi Calvi. Milano, 17 ottobre 1835

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/26. Un bifoglio: mm 256 × 194 ca. Lettera diretta a Roma.

Cfr. *Belli-Calvi*, p. 53, nota 87. Vedi *Epistolario*, pp. 876-77, nota 1.

395. [Di Domenico Biagini.] Roma, 19 ottobre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.93.17/3. Un foglio: mm 240 × 185 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Palazzo Poli. La firma, cancellata, è comunque leggibile.

Lettera inedita.

Si riporta integralmente il breve biglietto, con l'eccezione dell'allocuzione iniziale e delle righe di congedo: «Paterni mi assicurò di non aver bisogno di verun suonatore di viola, poiché niuno ne cede o ne cambia coll'Impresario di Tordinona. Mi aggiunse però che a questi potea facilmente mancarne qualcuno; nel qual caso conveniva intendersela col Signor Cavaliere Tassinari».

Belli e i suoi amici stanno cercando di procurare un impiego ad Angelo Fani: cfr. sopra la lettera n. 393.

396. Di Ciro Belli. Perugia, 27 ottobre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1219. Un foglio: mm 276 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 29».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 869, nota 1.

397. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 3 novembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1223. Un foglio: mm 276 × 198 ca. Nello spazio iniziale delle due lettere, rispettivamente sul *recto* e sul *verso*, Belli ha inserito il medesimo appunto: «Risposto il 7».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, pp. 874-75, nota 1.

398. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 8 novembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/3. Un foglio: mm 257 × 187 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «ROMA / 12 / NOV. / 1835». Lettera diretta a

Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Giunta il 12 / Risposto il 14».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 879, nota 1.

399. Di Ciro Belli. Perugia, 14 novembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1228. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 17».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 880, nota 1.

400. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 24 novembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/4. Un bifoglio: mm 258 × 187 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «ROMA // 28 / NOV. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Riscontrata il 28 Novembre coi rilievi &c». Ha inoltre introdotto, sollecitato da Torricelli, una serie di correzioni volte a migliorare il testo delle varie iscrizioni.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 351. Vedi *Epistolario*, p. 879, nota 3.

401. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 5 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/5. Un foglio. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «ROMA / 7 / DEC. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il dì 8.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 350.

Torricelli torna sulla propria «sepolcrale», commentando i suggerimenti dell'amico e aggiungendo quanto segue: «Riguardo a questa epigrafe non mi resta altro desiderio, che di vederla impressa splendidamente e *mitidissamente* [sic] in gran foglio di carta eccellentissima; mentre non mi è ancor possibile vederla scolpita in marmo. A far pago tal mio desiderio non so a chi meglio rivolgermi che a te amico mio, e che hai per patria una gran Capitale, ove non si manca di ottime Tipografie.» Belli è pregato, quindi, di far stampare 200 copie del testo che – a parte qualche esemplare che terrà per sé e per gli altri amici romani – spedisirà a Fossombrone.

Dopo la morte della moglie Clorinda (6 novembre 1835), Torricelli aveva richiesto l'aiuto di Belli per celebrarne la memoria. Cfr. la lettera belliana del 14 novembre 1835 in *Epistolario*, pp. 878-79.

402. Di Francesco Maria Torricelli. [Fossombrone, 5 dicembre 1835]

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/6. Un foglio: mm 264 × 201 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «R[OMA] / 7 / DEC. / [1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito la data, omessa dal Torricelli, e l'appunto «Risposto il dì 8.»

Lettera inedita.

La lettera è estremamente breve: «Caro Amico / Dona un mezzo giulio alla mia storditaggine Addio».

403. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 8 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/7. Un bifoglio: mm 201 × 130 ca. Presenti il sigillo e il timbro postale «ROMA / 10 / DEC. / 1[835]», Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 12.»

Lettera inedita.

Torricelli comunica al corrispondente di aver fatto stampare a Pesaro l'epigrafe sepolcrale «per distribuirla jeri al popolo»; la revisione gli ha però imposto di aggiungere agli attributi di Clorinda quello di «divota a Dio». Il conte non trattiene il suo disappunto: «Pure quell'aggiunta fa che incominci il *carattere* della povera Clorinda da una virtù, che certo ebbe, ma che non era in lei *caratteristica*.» Belli è pregato, quindi, di aiutarlo a escogitare una soluzione che non faccia torto alla verità intorno all'estinta e che al contempo soddisfi «il desiderio dominicano» [accontenti cioè la censura ecclesiastica].

404. Di Ciro Belli. Perugia, 12 dicembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1237. Un foglio: mm 270 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 22.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 891, nota 1.

405. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 13 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/8. Un bifoglio: mm 202 × 132 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «[ROMA] / [...] / DEC. / [1835]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 19».

Lettera inedita.

Il conte invia nuovamente le epigrafi funerarie, per le quali si è spesso attenuto ai consigli del corrispondente. Allega anche la «sepolcrale», con nuovi interrogativi che si intrecciano alla questione dell'approvazione da parte della censura. Segue qualche indicazione circa le caratteristiche materiali dell'edizione che si sta mettendo a punto a Roma.

406. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 15 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/9. Un foglio: mm 263 × 200 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «ROMA / 17 / DEC. / 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 19».

Lettera inedita.

Torricelli ha finalmente scelto la versione definitiva della parte dell'epigrafe dedicata alle qualità della moglie: «Amica del bene / Di accorto

e vivace ingegno / Di forte e schietto animo / Di carità impareggiabile
/ E sopra mille bella e gentile.»

Si omette, quindi, il riferimento alla devozione di Clorinda (cfr. qui la lettera n. 403). Ciò avviene anche nelle *Poesie funebri del Conte Fm. Torricelli con l'aggiunta di alcune iscrizioni, e di una lettera sull'epigrafia*, Fano, G.A. Gabrielli, 1843, p. 54.

407. Di Ciro Belli. Perugia, 19 dicembre 1835

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1238. Un foglio: mm 270 × 191 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 22 Dic·embr·e 1835.» e «Ripetuto il 26.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 891, nota 3.

408. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 24 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/10. Un bifoglio: mm 190 × 132 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «[ROMA] / 26 / DEC. 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 2 genn·ai·o 1836.» Nell'angolo sup. destro della medesima facciata è incollato, mediante ceralacca, un brandello della lettera di Giuseppe Gioachino Belli, su cui è scritto «INDUL / Petro comiti De Breux-Brézé».

Lettera inedita.

Torricelli manda al corrispondente 12 scudi e 84 baiocchi, da distribuirsi così: 12 scudi andranno a Salviucci per la stampa delle 200 copie, 60 baiocchi si impiegheranno per stampare qualche esemplare «in foglio massimo», il rimanente servirà alla spedizione. Seguono alcune minute indicazioni sul carattere da impiegare per le varie righe della «sepolcrale» e sui fregi e le linee da inserire.

409. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 26 dicembre 1835

Autografo: Roma, BNCR, A.90.29/11. Un bifoglio: mm 201 × 132 ca. Presenti il sigillo e il timbro postale «[ROMA] / 28 / DEC. 1835». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 2 genn·ai·o 1836.»

Lettera inedita.

Il conte vorrebbe aggiungere all'epigrafe sepolcrale qualche rigo in cui sono presentati gli estremi biografici di Clorinda: allega quindi a Belli due versioni del testo da integrare, pregandolo di pronunciarsi su di esse. Annuncia, infine, di aver ricevuto lettere di condoglianze da parte di Biondi e Betti.

410. Di Ciro Belli. Perugia, 2 gennaio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1252. Un foglio: mm 243 × 189 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 12 d·ett·o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 898, nota 1.

411. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 4 gennaio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/1. Un bifoglio: mm 259 × 187 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSS[OMBRO]NE» e «ROMA // 7 / GEN. / 1836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 9 gennaio 1836.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, pp. 895-96, nota 1.

412. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 12 gennaio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/2. Un bifoglio: mm 262 × 201 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «RO[MA] // 1[...] / G[EN] [1]836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 19». Il poeta romano ha anche rimaneggiato, con la consueta meticolosità, una frase della lettera di Torricelli, correggendo «Il tuo Sonetto per la Bettini» in «Il tuo Sonetto per l'ultimo giorno del 1835 alla Bettini»: vedi oltre la lettera n. 414.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 897, nota 11.

413. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 19 gennaio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/3. Un foglio: mm 203 × 263 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSS[OMBRONE]» e «[RO]MA // [...] / GEN. / [1]836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Lettera inedita.

Torricelli si sofferma ancora sul volume dedicato a Clorinda: «Ti mando un disegno similissimo al vero, perché, se vi fosse errore agli occhi degli uomini di arte, me lo ritornassi emendato; se fosse corretto, lo ritenessi a nostra memoria. Ciò ti dico, perché, ove mi prendesse voglia di unirlo alla Raccolta, non vorrei presentare al Pubblico una barocca.»

414. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 21 gennaio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/4. Un bifoglio: mm 263 × 202 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSS[OMBRONE]» e «[RO]MA // [2]3 / [G]EN. / [1]836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 23 dicembre». Al documento è allegato un biglietto su cui Belli ha trascritto i «Nomi di coloro ai quali fu dato esemplare della epigrafe mortuaria della Contessa Clorinda Gabrielli».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 187.

Torricelli passa in rassegna i nomi di quanti, a suo avviso, hanno diritto a una copia dell'epigrafe sepolcrale di Clorinda. Seguono, poi, alcune considerazioni intorno alla missiva belliana, non pervenutaci: «Quel tuo periodo, che comincia “Lo so, Torricelli mio ec” parmi scritto con umore permalosetto; perché non so persuademi, che tutta la coscienza

tua (e devi averne del valor tuo) sia stata d'accordo con la tua penna nello scrivere a proposito de' tuoi versi "non capisco che io". Dico, che *tutta la tua coscienza non può esser stata d'accordo con la tua penna*; perché, a mo' d'esempio, tu devi esser convinto, che i tuoi Sonetti per la morte dell'Ajudi, per due celebri cantatrici, per le nozze del Malvica si capiscano da tutti. Quindi mi perdonerai, se ho sospettato, che la tua frase sappia di quella umiltà, che si affetta, quando si è dolente di una critica. – Belli mio, io sfido tutti i viventi a vincermi nella stima, e nell'amicizia per te: e quando ti ho detto, che non mi sono ben chiari i versi 5.º e 6.º del Sonetto alla Bettini, te l'ho detto, perché il resto del Sonetto mi sembrava non solo chiarissimo, ma bellissimo: e avrei voluto, che non fosse quel nè nel 2.º quadernario. Del resto non temer no, che si faccia carta-pesta de' tuoi nobili versi; de' quali tanti me ne mandi, e tanti leggo e rileggo, e già molti ne ho a memoria, sì mi pajono ornati di tutte gentilezze, e pieni di profonda sapienza. Sei un Poeta-filosofo, ch'io stimerei altamente per questo solo titolo, se assai più non stimassi come vero tesoro di bontà, e di amicizia. Lascia dunque al tuo Torricelli l'amichevole ardire di parlarti forse a sproposito; ma certo con ischiettezza di quelle cose tue, ch'egli supremamente apprezza; e non porlo in timore di aver punto il tuo nobilissimo animo, mentre pungerei prima me stesso.» Lo scrivente ritorna, quindi, sull'epigrafe abbozzata nella precedente lettera, e trascrive due dediche alla defunta moglie che vorrebbe far inserire nella nuova edizione della sua vita di Pergamini e una epigrafe latina del padre cappuccino Domenico Magrini.

Le poesie citate sono *La contessa Clorinda Torricelli alla tomba di don Paolo Aiudi* (cfr. sopra la lettera n. 186); *Per famosa cantatrice* (cfr. sopra la lettera n. 378); una tra *Ad Adeline Speck* e *A Carolina Carobbi* (*Belli italiano*, II, pp. 101 e 103); *Per le nozze del barone Malvica* (*Belli italiano*, II, p. 159); *La mezzanotte del 31 dicembre*, il «Sonetto alla Bettini» su cui Torricelli ha avuto da ridire (cfr. la lettera belliana del 9 gennaio 1836, in *Epistolario*, pp. 894-97). Se ne riporta integralmente il testo: «Mentre di scene o sogni al breve inganno / lascia ai sensi il mortale in abbandono, / batte la squilla, e il non udito suono / manda l'estrema a lui voce dell'anno. // E già questo, e con lui l'utile e il danno / onde alla terra il volger suo fe' dono, / cadono in grembo ai secoli che sono, / vana istoria pei tempi che saranno. // Fra poco, Amalia, a la novella aurora / del dì primier de' nostri anni futuri, / noi sorgeremo per udire ancora // come i tristi fra lor, lievi o spergiuri, / chiamin di sacro quanto in ciel si adora / in testimonio di fallaci auguri» (31 dicembre 1835; *Belli italiano*, II, p. 165). La poesia richiama il più vigoroso Son. 1413 [1781], *Lo scolo der 34*, datato sull'autografo «31 X.bre 1835»: «Oggi trentun discemme, ch'è ffinita / st'annata magra de Ggiusepp'abbreo, / la signora fratesca ggesuita / pe rrenne grazie a Ddio canta er Tedeo. // Dimani poi, si Cristo je dà vvita, / ner medemo convento fariseo / s'intona un'antra antifona, aggradita / a lo Spiritossanto Paracreo. // E a cche sserveno poi tanti apparecchi? / er destino oramai pare disciso / c'oggn'anno novo è ppeggio de li vecchi. // Pòi defatti cantà cquanto tu vvòi, / ché ggjà Ddio bbenedetto ha in paradiso / antri gatti a ppelà che ssentì nnoi.» I commentatori, pensando a una svista, tendono ad attribuire il sonetto alla fine del 1834; a prescindere dalla correttezza della data, il chiaro nesso esistente tra le due poesie apre uno spiraglio sulla natura dell'ispirazione bilingue belliana.

415. Di **Ciro Belli**. Perugia, 23 gennaio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1261. Un foglio: mm 244 × 190 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 4 febb·rai·o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 909, nota 1.

416. Di **Francesco Maria Torricelli**. Fossombrone, 28 gennaio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/5. Un foglio: mm 263 × 202 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBR[ONE]» e «ROMA // 1 / F[EB.] / 18[36]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 4 febb·rai·o».

Lettera inedita.

Torricelli ha ricevuto le copie dell'iscrizione: non è particolarmente soddisfatto delle soluzioni tipografiche adottate, e in particolare del «carattere del *Numini*», decisamente troppo piccolo. Comunque, trova l'edizione splendida, anche alla luce dell'«universale penuria negli stampatori di belli e grandi caratteri». È contento che le proprie osservazioni [intorno alla poesia per la Bettini] non abbiano contrariato Belli.

417. Di **Ciro Belli**. Perugia, 9 febbraio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1267. Un foglio: mm 270 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 25.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 911, nota 1.

418. Di **Francesco Maria Torricelli**. Fossombrone, [13 febbraio] 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/6. Un bifoglio: mm 200 × 130 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: gli unici interpretabili sono «TASS[A] / [R]ETTIF[ICA]TA» e «ROMA // 13 / [FEB.] / [18]36»; quasi integralmente cancellato quello di Fossombrone. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risp·ost·o il 16 d·ett·o», aggiungendo il giorno e il mese alla data.

Lettera inedita. Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 187.

La lettera verte ancora sulla serie d'iniziative volte a celebrare la defunta Clorinda.

419. Di **Francesco Maria Torricelli**. Fossombrone, [23 febbraio] 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.31/7. Un bifoglio: mm 200 × 130 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «[RO]M[A] // 25 / FE[B.] / 1836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 3 M·ar·zo» e «Ripet·ut·o il dì 8».

Dopo due rapidissime comunicazioni relative alla raccolta poetica per Clorinda e a una questione di ordine economico, Torricelli riporta, nel post scriptum, le prime sei terzine di un componimento per l'estinta.

È la prima parte dei *Frammenti dell'elegia 1. in morte di Clorinda. L'elogio*, edita senza modifiche significative in *Poesie funebri del Conte Fm. Torricelli*, cit., pp. 5-6.

420. Di Ciro Belli. Perugia, 1 marzo 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1271. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il dì 8.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 926, nota 1.

421. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 8 marzo 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.32/1. Un foglio: mm 259 × 185 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «F[OSSO]MBR[ON]E» e «R[OMA] // 10 / MAR. / 1836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 12.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 928, nota 1.

422. Di Francesco Maria Torricelli. [Fossombrone, 15 marzo 1836]

Autografo: Roma, BNCR, A.90.32/2. Un bifoglio: mm 259 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSO[M]BRONE» e «ROMA // 17 / [MA]R. / 18[3]6». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito la data, omessa da Torricelli, e l'appunto «Rispostò il 19.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 451. Vedi *Epistolario*, p. 929, nota 5.

423. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 17 marzo 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1276. Un foglio: mm 273 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 29 d'etto».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 931, nota 1.

424. [Di Amalia Bettini.] Livorno, 18 marzo 1836

Autografo: Forlì, BCS, Pianc.xix.14(Belli)/4. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 191 × 111 ca; c. 2 mm 191 × 137 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma. La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 29 aprile 1837, pure a Livorno.»

Ed. in *Lettere Giornali Zibaldone*, pp. 325-26. Vedi *Epistolario*, pp. 983-84, nota 1.

425. Di Angela Fani. Forlì, 1 aprile 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.93.41/1. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 207 × 127 ca; c. 2 mm 207 × 147 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FO[RLI]» e «ROMA // 7 / AP[R.] / 1836». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 12 maggio».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 239.

Rispondendo alla lettera belliana del 19 marzo, Angela esprime la sua commozione per «l'affezione e generosità del povero Zio peppe» e per gli avanzamenti della figlia «in quelle virtù che un giorno la potranno rendere felice, particolarmente in società». La prima comunione della fanciulla è stata celebrata il giorno di san Giuseppe: Angelina può così inviare i più fervidi auguri a entrambi i suoi benefattori portatori di quel nome. Dopo aver riferito buone notizie intorno alle condizioni fisiche degli «omarini», comunica che tornerà con la propria famiglia a Ferrara qualche giorno dopo l'abolizione, prevista per il 10 aprile, del cordone sanitario [stabilito per contenere l'epidemia di colera].

426. Di Ciro Belli. Perugia, 7 aprile 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1281. Un foglio: mm 266 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 9 d'etto / Inserta la lettera in altra alla Signora Cangenua, che prego di provvedere a Ciro l'occorrente. &c.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 932, nota 2.

427. [Di Prospero Frecevalli.] Vienna, 12 aprile 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.93.49/1. Un foglio: mm 198 × 161 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata via. Sul *verso* Belli ha inserito l'appunto «Frecevalli».

Lettera inedita.

Frecevalli scrive: «Da gran tempo desiderava un'occasione per richiamarmi alla memoria dell'ottimo mio Belli, ed anche più vivamente del solito ne' scorsi giorni, avendo letto in un giornale Italiano un suo grazioso Sonnetto contenente un *Recipe* pei Professori di Etimologia». Adesso può finalmente riallacciare i rapporti con il corrispondente per il mezzo del capitano Grant, che l'indomani partirà da Vienna per viaggiare in Italia: Belli è pregato di favorire il valente uomo, facendogli «gustare quel tanto di bello, e di raro, che costituisce la vostra Patria per la prima Città del Mondo», e procurandogli degli incontri con le persone più degne e meritevoli. In particolare, Frecevalli vorrebbe che, fra «gli Studj dei più distinti Artisti», i due visitassero insieme quello di «Torwaldsen» [lo scultore Bertel Thorvaldsen].

Frecevalli cita il componimento *Agli etimologisti*, datato 15 aprile 1824 ed edito sullo «Spigolatore», 18, II, 30 settembre 1835, p. 142: vedilo in *Belli italiano*, I, p. 554.

428. Di Gerolamo Luigi Calvi. Milano, 14 aprile 1836

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/27. Un bifoglio: mm 256 × 198 ca. Cfr. *Belli-Calvi*, p. 56, nota 100. Vedi *Epistolario*, p. 935, nota 1.

429. Di **Ciro Belli**. Perugia, 23 aprile 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1284. Un foglio: mm 271 × 195 ca. Nello spazio iniziale Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 27 d·ett·o pel mezzo del S·igno·r Caramelli, e scritto contemporaneamente al S·igno·r Rettore mandandogli «sc.» 60, de' quali 54 per la retta di **Ciro** a tt.º ott·obr·e futuro e 6 per soddisfare il m·aest·ro Fani per lezioni di musica a tt.º il mese cadente.»

Lettera inedita.

È una lettera di saluti.

430. Di **Ciro Belli**. Perugia, 3 maggio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1286. Un foglio: mm 271 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 10».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 933, nota 1 alla lettera del 10 maggio 1836.

431. Di **Ciro Belli** e **Giovan Battista Cambi**. Perugia, 17 maggio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1288. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UGIA]» e «ROM[A] // 19 / [MAG. / 18]36». Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 21.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 936, nota 1.

432. Di **Francesco Maria Torricelli**. Fossombrone, 19 maggio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.32/3. Un bifoglio: mm 264 × 203 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «R[OMA] // 21 / MAG. [18]36». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 22. che da Bucchi gli farò pagare i bai 22 che egli spese per me nella citazione «contro» Antaldi.»

Lettera inedita.

Torricelli è grato al corrispondente: «E se l'amicizia ti fe' architetto, sia eterna nell'animo tuo, siccome è nel mio. La mia Clorinda, quella cara infelice giacerà fra marmi ordinati dal suo Checco, disegnati dal migliore amico del suo Checco. Oh! fosse stata sempre in mezzo a noi! Noi non l'avremmo condotta a cima di un monte, né l'avremmo lasciata lì sudante a beber la morte!». A detta del medico, infatti, a Clorinda è stata fatale la gita in montagna compiuta il 3 novembre. Torricelli vuole sapere se Belli ha ricevuto «l'articolo dell'*Amico*, l'Ode Marchetti, e la Canzone del Rondini, e i versi fanestri». Trascrive, quindi, altri sei versi della progettata elegia per Clorinda [che attestano la prima redazione del frammento, poi intitolato *Il sentimento*, edito in *Poesie funebri del Conte Fm. Torricelli*, cit., p. 8]. Prima di congedarsi affettuosamente, elenca le nuove poesie ricevute per la raccolta che sta allestendo.

433. Di Ciro Belli. Perugia, 28 maggio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1293. Un foglio: mm 271 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 7.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 938, nota 1 alla lettera del 7 giugno 1836.

434. Di Ciro Belli. Perugia, 9 giugno 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1295. Un foglio: mm 271 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto per mezzo di Fani nella mia lettera a questi dell'11.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 938, nota 1.

435. Di Maria Conti. Roma, 18 giugno 1836

Idiografo di mano di un servitore dei coniugi Belli, di nome Saverio: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1297. Un foglio: mm 272 × 195 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «20 GI[U]GNO». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il martedì 21.» L'identità dello scrivente è precisata nella successiva lettera del 23 giugno.

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 148. Vedi *Epistolario*, p. 941, nota 1.

436. Di Maria Conti. Roma, 23 giugno 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1300. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[ROMA //...] / GIU. / [1836]» e «24 [lettura incerta] [GIUGNO]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 25 col N.º 3.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 149. Vedi *Epistolario*, p. 942, nota 1.

437. Di Gerolamo Luigi Calvi. Milano, 27 giugno 1836

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/28. Un foglio: mm 256 × 198 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma. Il documento, originariamente destinato all'invio, deve aver poi costituito la minuta di una lettera spedita da Calvi il giorno seguente: cfr. la data indicata da Belli nel § 1 delle lettere a Calvi datate 23 luglio e 13 agosto 1836 (*Epistolario*, pp. 951 e 954).

Cfr. *Belli-Calvi*, p. 59, nota 106. Vedi *Epistolario*, pp. 951, nota 1, e pp. 956-57, nota 2.

438. Di Maria Conti. Roma, 27 e 28 giugno 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1304. Un foglio: mm 267 × 203 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il giovedì 30 col N.º 4.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 149-50. Vedi *Epistolario*, p. 945, nota 1.

439. Di Maria Conti. Roma, 2 luglio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1308. Un foglio: mm 272 × 196 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «4 L[UGL]IO»; quasi inte-

gralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o martedì 5 col N.º 5.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 150. Vedi *Epistolario*, p. 947, nota 1.

440. Di Maria Conti. Roma, 9 luglio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1312-13. Un bifoglio: mm 272 × 194 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «[1]1 L[U]GLIO»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia.

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 151. Vedi *Epistolario*, p. 948, nota 9.

441. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 9 luglio 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.32/4. Un foglio: mm 201 × 132 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: gli unici interpretabili sono «TASSA / RETTIFICATA» e «PERUGIA»; quasi interamente cancellato quello di Roma, che potrebbe presentare la data dell'11 agosto. La lettera, diretta a Perugia, è stata respinta al mittente, e reindirizzata a Roma. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 13 agosto da Roma».

Lettera inedita.

Dopo aver speso parole affettuose per Belli e per la sua famiglia, Torricelli gli comunica, brevemente, il proprio stato di abbattimento.

442. Di Ciro Belli. Perugia, 21 luglio 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1319. Un foglio: mm 271 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 30 d'ett-o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 954, nota 4.

443. [Di Filippo Ferranti.] Roma, 26 luglio [1836]

Autografo: Roma, BNCR, A.93.44. Un bifoglio: mm 189 × 124 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 957, nota 3.

444. Di Ciro Belli. Perugia, 4 agosto 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1322. Un foglio: mm 271 × 192 ca. Belli ha inserito nello spazio iniziale del *recto* l'appunto «Rispost-o il 16 d'ett-o per mezzo del Signor Prof. Colizzi che partì il 18.»

Lettera inedita.

Ciro si rimette alla madre per la scelta di un regalo da ricevere in occasione del compleanno e onomastico di lei. Aggiunge: «Di qui innanzi farò come mi dite [nella lettera del 30 luglio 1836: cfr. *Epistolario*, pp. 952-53] cioè comporrò da me la lettera di augurii onomastici e così mi ci avvezzero».

445. Di Giuseppe Colizzi. Perugia, 14 agosto 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.88.16/2. Un bifoglio: mm 254 × 183 ca. Presente il sigillo. Lo specchio della pagina è diviso in due in senso longitudinale, con il testo nella colonna di destra. Nella colonna di sinistra della c. 1r Belli ha introdotto la data, non indicata da Colizzi.

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 922, e in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 88.

Colizzi accetta, «dopo tanti, e si cortesi e replicati inviti», di recarsi a cena dai Belli l'indomani.

446. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 27 agosto 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1326. Un foglio: mm 272 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 30 d·ett·o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 959, nota 1.

447. Di Gerolamo Luigi Calvi. [Milano, 28 agosto 1836]

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/31. Un bifoglio: mm 189 × 130 ca. Il documento è difficilmente leggibile a causa dell'alto numero di cancellature e della grafia trascurata.

Cit. parz. in *Belli-Calvi*, p. 66, nota 132. Vedi *Epistolario*, p. 989, nota 2.

448. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 30 agosto 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.90.32/5. Un bifoglio: mm 202 × 131 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[FOSSO]MBR[ONE]» e «[ROMA] / 1 [lettura incerta] / [SE]T. / [183]6». Lettera diretta a Roma. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il dì 8 sett·embre»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 961, nota 1.

449. Di Ciro Belli. Perugia, 1 settembre 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1329. Un foglio: mm 272 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 17».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 962, nota 1.

450. [Di Francesco Bianchi.] Perugia, 9 settembre 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.93.19/1. Un bifoglio: mm 273 × 194 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «ROMA // 11 / SET. / [18]36». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Sulla c. 2v Belli ha inserito l'appunto «S·igno·r Bianchi».

Lettera inedita.

Bianchi ringrazia il corrispondente per lo stucco lucido procuratogli. Aggiunge: «Intanto la gran notizia del giorno è il Cholera, mentre nella temen-

za che quel di Ancona possa visitarci, tutti se ne discorre, e dai più zelanti si fanno vasti progetti di cordoni lungo la linea del Tevere, impianti di Lazzeretti &c, e siamo tanto innanzi che per eseguirli mancano unicamente uomini sotto l'armi, e denari da spendere.» Tra gli edifici adibiti a lazzeretto si annoverano alcune proprietà di Bianchi: il «Casino del Ponte [San Giovanni], mediocrementemente provisto, e mobiliato, e la casa colonica annessa», molto attrezzata e in quel momento abitata da una famiglia assai numerosa.

451. Di Melchiorre Missirini. Firenze, 12 settembre 1836

Autografo: Roma, BNCR, A.88.31/4. Un bifoglio: mm 204 × 148 ca. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 27 d'ottobre».

Ed. in VERDONE, *Belli e Missirini*, cit., p. 605, con datazione erronea (1826).

Invia a Belli un esemplare delle *Satire di Quinto Settano recate in versi da Melchior Missirini* [probabilmente, in seconda edizione: Firenze, L. Ciardetti, 1835; della prima si è persa completamente notizia]. Il libro sarà consegnato al corrispondente dal «Signor Rami [lettura incerta], giovine artista fiorentino, che viene Pensionato in Roma a perfezionarsi nella Pittura». Il corrispondente è pregato di favorirlo e di recitargli alcune delle proprie «cose belle»: Missirini si dice assai invidioso, su questo ultimo punto, della buona sorte del proprio raccomandato.

452. Di Ciro Belli. Perugia, 20 settembre 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1334. Un foglio: mm 271 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 24».

Lettera inedita.

È una lettera brevissima, consistente quasi interamente nei saluti.

453. Di Ciro Belli. Perugia, 11 ottobre 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1337. Un foglio: mm 247 × 167 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 27 d'ottobre in seno ad altra lettera diretta al Signor D. Tommaso Benvenuti Vice-Rettore, al quale mandai un ordine di sc. 60 da passarsi all'Economo Signor D. Antonio Ribacchi onde l'esigesse, ne tenesse sc. 54 per la retta di Ciro dal primo Novembre prossimo a tutto Aprile futuro 1837, e gli altri sc. 6 li tornasse indietro al Signor Vice Rettore perché egli li desse al Signor Vincenzo Fani per lezioni di musica a Ciro dal 1.º maggio ultimo a tutto ottobre cadente.» Potrebbe essere di mano belliana, inoltre, almeno una delle correzioni apportate sulla lettera.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 965, nota 1.

454. Di Ciro Belli. [Perugia, 3 novembre 1836]

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1339. Un foglio: mm 273 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'indicazione, omessa da Ciro, del luogo e della data della lettera, e l'appunto «Risposto il 12».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 966, nota 1.

455. Di Ciro Belli. Perugia, 2 dicembre 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1343. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 17» e «Ripetuto il 24 avvisandogli che nel giorno 23 dovette esser partito di qui il vetturale Angiolo Petri di Bastia al quale fu il 22 da me consegnata una cassetta contenente alcuni regaletti per Ciro.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 969, nota 1.

456. Di Ciro Belli. Perugia, 22 dicembre 1836

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1345. Un foglio: mm 282 × 210 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 24 avvisandogli che nel giorno 23 dovette esser partito il vetturale &c. (vedi sulla lettera di Ciro del 2 dicembre la mia annotazione).» e «Ripetuto il 3 genn·ai·o 1837 per avvertirlo che il vetturale dimenticò la cassetta e la lasciò a Roma. Il garzone di esso (Sperandio) tornato in Roma ne ripartì il 5 gennaio per consegnar la cassetta il 9.»

Lettera inedita. Cfr. il § 8 della lettera del 24 dicembre 1836 (*Epistolario*, p. 969).

457. [Di Domenico Procacci.] Spoleto, 1 gennaio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.77/2. Un bifoglio: mm 271 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «3 SPOLETO» e «ROMA / 2 [*lettura incerta*] / GEN. / [1837]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 5.»

Lettera inedita.

Procacci, lieto che una faticosa questione di ordine economico in cui era implicato si sia risolta, esprime gratitudine al Belli per il sostegno offertogli. Presenta quindi gli auguri di buon anno alla famiglia e agli amici del corrispondente, al quale chiede d'informarsi per il riparo d'un orologio da tavolino: «tutto ciò potrai farlo con tuo pieno comodo; e mi potrai indicare la contrada, e numero ove abiti la persona a cui dovrei dirigerlo, qualora non volessero assumerne l'incarico i Signor·i Spada, ma se ad essi piacesse di farlo accomodar da qualche loro apprendista, lo avrei a piacere.»

458. Di Ciro Belli. Perugia, 14 gennaio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1351. Un foglio: mm 271 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 17. Il porto era stato pagato a Roma. Egli ha fatto benissimo a negare i malchiesti bai: 50.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 974, nota 1.

459. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 17 gennaio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.62/3. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 193 × 117 ca; c. 2 mm 193 × 148 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «ROMA // 19 / GEN / 1837»; quasi integralmente cancellato quello di Perugia. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 26».

Cit. integr., senza allocuzione iniziale e firma, in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 117-18, e in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 72.

Mezzanotte ringrazia calorosamente Belli per il «saluto poetico». Lo ha subito fatto leggere ad alcuni amici comuni, cui se ne aggiungeranno altri. Aggiunge, poi: «E perché voi avete accennato quelle *bôtte poetiche* della mia penna, v'inoltrò *franco* sotto fascia un libro, in cui vado menando *bôtte* d'altro genere le quali non vi spiaceranno. Gradite dunque in tenue *dono* il mio Commentario della Vita e della Opera di Pietro Peruginò». Nel post scriptum, anticipa che verso l'inizio di febbraio farà giungere al corrispondente il quarto volume delle sue opere.

Il «saluto poetico» è il sonetto italiano *Al prof. Antonio Mezzanotte, perugino nel dì lui giorno onomastico 17 gennaio 1836*, che Belli ha però inviato al corrispondente solo l'anno dopo (Roma, BNCR, A.195.36: cfr. *Belli italiano* II, p. 170). Si vedano in partic. i vv. 5-11: «ah se fra' vati innanzi al biondo iddio / si rinnovasse la gran lite idalia, / su tutti quei che fan superba Italia / avresti il pomo d'oro, e tel dich'io. // Tu con la penna tai lor meni bôtte / ch'elli abbassan la testa, come attorno / le fischiasse la clava di Nembrotte».

Seguono i riferimenti a *Della vita e delle opere di Pietro Vannucci da Castello della Pieve cognominato il Peruginò. Commentario istorico del professore A.M.*, Perugia, Tip. Baudel da Vincenzo Bartelli, 1836, e ai *Fasti della Grecia nel XIX secolo*, Bologna, Tipi governativi Della Volpe al Sassi, 1836.

460. Di Ciro Belli. Perugia, 26 gennaio [1837]

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1355. Un foglio: mm 266 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 31»; a lui si deve anche la rettifica della data.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 975, nota 1.

461. Di Ciro Belli. Perugia, 9 febbraio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1357. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 22 per mezzo del Signor Angiolo Fani.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 976, nota 1.

462. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 28 febbraio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.62/4. Un bifoglio: mm 265 × 194 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «ROMA // 2 / MAR. / 18[37]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'ap-

punto «Risposto il dì 11 Marzo 1837 / Il Capitolo riprende le trattative col Basilj e ci delude.»
Cit. parz. con datazione erronea (2 febbraio) in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 127-28.

Mezzanotte è grato a Belli per l'aiuto che gli sta offrendo per «ridonare il Morlacchi all'Italia». Vi sono dei possibili ostacoli di natura economica: il compositore «attualmente in Dresda ha fra certo ed incerto scudi quasi duemila all'anno», cifra non paragonabile all'emolumento che garantirebbe il posto di maestro di cappella del Capitolo Vaticano; tuttavia, il professore perugino ha scritto a Morlacchi che, tra i vari incerti possibili a Roma e la pensione che avrà dal re di Sassonia, il ritorno economico non dovrebbe essere così inferiore. Parallelamente, Mezzanotte non ha «mancato di fargli valutare a prò della sua salute il dolce clima di Roma a fronte dell'aspro e freddo di Dresda, e la vicinanza alla patria, alla famiglia, ed a me, ch'egli ama assai». Aggiunge: «Non ho taciuto dell'Italia, dell'italiana musica etc.» in somma ho fatto una perorazione oratoria in forma». Belli è pregato di comunicare al Capitolo, non appena gli sarà inviata da Mezzanotte, la comunicazione con cui Morlacchi accetterà il posto.

Mezzanotte e Belli cercheranno, in questo periodo, di procacciare un prestigioso incarico a Roma per il compositore perugino Francesco Morlacchi, maestro di cappella dell'Opera italiana a Dresda a partire dalla fine del 1810.

463. Di Ciro Belli. Perugia, 2 marzo 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1361. Un foglio: mm 271 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 21».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 977, nota 1.

464. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 14 marzo 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.62/5. Un bifoglio: mm 265 × 193 ca. La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 18 Marzo 1837 / Tutto è perduto».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 129-30.

Scrivendo una lettera concitata, ricca di ridondanze e dominata da un tono risentito e imperativo, Mezzanotte esprime indignazione per quello che considera un autentico tradimento da parte del Capitolo Vaticano, propenso ad affidare il posto di maestro di cappella a [Francesco] Basilj: avendo già garantito l'impiego a Morlacchi, si trova in una posizione particolarmente imbarazzante. In ogni caso, il professore non è intenzionato a notificare all'amico musicista quanto sta accadendo, perché ciò vorrebbe dire danneggiare l'onore proprio, del Capitolo e dello stesso Belli. Se da una parte spera in una spontanea rinuncia del Morlacchi, dall'altra sollecita Belli a sottoporre la presente lettera «a quel Monsignore Canonico che agì primo nell'affare onde ne faccia inteso il Capitolo». Mezzanotte desidera che l'istituto – sciolto da ogni obbligo verso Basilj, che aveva in

precedenza scritto una lettera di rifiuto – comunichi a quest'ultimo di aver già preso contatto con un'altra persona: Basilj non può, insomma, accampare nessun diritto, almeno finché Morlacchi è coinvolto nella trattativa.

465. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 23 e 25 marzo 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1365. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto l'8 aprile».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 978, nota 2.

466. Di Angela Fani. Pesaro, 1 aprile 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.41/2. Un bifoglio: mm 267 × 199 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PESARO» e «RO[MA] / 3 [*lettura incerta*] / APR. / 18[37]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 13 mandando contemporaneamente e in separata lettera al Signor Fortini l'attestato della Presidenza delle armi».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 240.

Dimostrando la consueta gratitudine, Angela dà a Belli le istruzioni per farle avere «l'involto della robba fatta dalla manina della mia gigina». A sua volta, vuole recapitare alla figlia il proprio ritratto, che deve però far ritoccare: esso risulta, infatti, «troppo scoperto» per essere consegnato alle suore [del monastero dove la bambina viveva]. Chiede al corrispondente, infine, di comunicare alla zia di Roma che Grazioli si è diretto a Senigallia per fare la consegna a un nuovo capitano della compagnia tenuta, fino ad ora, sotto il proprio comando.

467. [Di Antonino Mezzanotte.] Perugia, 1 aprile 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.63/1. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 193 × 120 ca; c. 2 mm 193 × 149 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PERUGIA»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito gli appunti «R. il 4.» e «Scrissi a lui e al Morlacchi il 25.»

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, 131.

Temendo che la sua precedente comunicazione sia andata smarrita, Mezzanotte la ricapitola: «Dopo il necessario sfogo del cuore angustiato per la nota vertenza, vi diceva che voi aveste scritto in proposito al Morlacchi, non sentendomi io stesso forza bastante a farlo dopo la lettera che gli diressi; e vi pregava di avvertirmi subito di averlo fatto». Si augura che Belli non abbia ancora risposto alla lettera perché è ancora impegnato in un tentativo di intercessione presso il Capitolo.

468. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 6 aprile 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.63/2. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 192 × 118 ca; c. 2 mm 192 × 151 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGI]A» e «ROMA / 8 [lettura incerta] / AP[R.] / 1[837]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il dì 8».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 131-32.

Mezzanotte teme che la lettera diretta da Belli a Morlacchi non sia giunta a destinazione; prega quindi il corrispondente di chiedere al copista di Biscontini se ha pagato l'impostatura per l'estero, e di andare a verificare all'ufficio postale. Vuole, infine, sapere se Belli ha ricevuto il «4.º Volumetto» [della raccolta di *Tutte le opere del professore Antonio Mezzanotte*, edito a Bologna per i tipi della Volpe al Sassi nel 1836]; in caso affermativo, potrà spedire la somma dovuta direttamente agli editori.

Angelo Biscontini, avvocato criminale della Sacra Consulta e procuratore rotale d'origine perugina, visse, ospite dei coniugi Belli, nell'appartamento di Palazzo Poli dal 1832 al 1837.

469. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 18 aprile 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1370. Un foglio: mm 274 × 197 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 27 d<ett>o e scritto anche al S<igno>r Rettore includendogli ordine di <sc.> 60, cioè <sc.> 54 p<er> la retta a tt.º ottobre futuro, e <sc.> 6 per un semestre di lezioni di musica al M<aest>ro Fani a tt.º aprile cadente».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 980, nota 1.

470. Di Ciro Belli. Perugia, 2 maggio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1375. Un foglio: mm 266 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il dì 11 pel mezzo del S<igno>r Biscontini che andò in quel giorno a Perugia. Scrisi contemporaneamente al S<igno>r Presidente Colizzi.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 991, nota 1.

471. Di [Giuseppe] Caramelli. Perugia, 4 maggio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.88.17/1. Un bifoglio: mm 246 × 194 ca. Presente il sigillo. Nello spazio inf. del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Le lettere di cui qui parla il S<igno>r Caramelli erano del S<igno>r Avv<oca>to Pernossi e del S<igno>r Dottor Innamorati (2 maggio) entrambe rassicuranti attribuendo l'inconveniente alla vendetta del Prefetto espulso.»

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 449.

Caramelli allega «due Lettere ricevute questa mattina da Perugia da chi tiene in Collegio i proprj figli»: esse lo hanno tranquillizzato, e persuaso che «la malevolenza altruii [sic] abbia cercato d'ingigantire, ciò che forse suole accadere in qualunque altro Collegio».

Da qualche tempo si erano diffuse dicerie sul disordine morale imperante al Collegio Pio: Belli si era attivato per verificarne la veridicità, avvalendosi di Biscontini. Tra le sue carte è custodito, con l'indicazione «Perugia, 24 aprile 1837», il *Paragrafo di lettera scritta dal Signor Dottor Salvatore Micheletti al Signor Dottor Angiolo Biscontini, in risposta ad una dimanda fattagli dal secondo in mio nome* (Roma, BNCR, A.88.17/2, cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 449; la grafia è di Belli): «Sappiate [...] che un tal prefetto *Borromei* (il quale è stato espulso) mosso da spirito di vendetta ha creato delle calunniose imputazioni contro il sistema del Collegio, rispetto al costume». Pur ammettendo che vi fosse stato «qualche lieve inconveniente per parte di alcuni giovanetti in cose riguardanti il pudore», Micheletti sosteneva che Borromei ne avesse deliberatamente esagerato la gravità, e aggiungeva quanto segue: «Il bravo professor Colizzi subito ha riparato a tutto, e la disciplina anche intorno al costume ha preso una *castigatezza* la più esemplare. Assicurate di ciò il Signor Belli, come di cosa da me *verificata*.»

472. [Di Amalia Bettini.] Livorno, 5 maggio 1837

Autografo: Forlì, BCS, Pianc.XIX.14(Belli)/2. Un foglio: mm 235 × 188 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «LIVORNO» e «ROMA // [...] / MAG. [1837]». Lettera diretta a Roma. La firma è stata cancellata. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 23 d'etto mandandole il Sermone *La casa nuova*».

Ed. in *Lettere Giornali Zibaldone*, pp. 331-32. Vedi *Epistolario*, p. 1000, nota 10.

473. [Di Angela Fani.] Pesaro, 14 maggio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.41/3. Un bifoglio: mm 266 × 200 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PESARO» e «ROMA / 18 / M[AG.] / 1837». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 15 giugno».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 240-41.

Angela scrive: «In riscontro alla vostra del 9. corrente vi avviso che ho ricevuto il dono fatto da mia figlia e mandatomi dalle monache, che conosco molto bene la loro piccolezza d'ingegno e la loro poca delicatezza nell'educare le bambine di tenera età, e vi giuro mio buon Amico che mi cruccia assai che la mia Gigina venga allevata con questi principj; meno il colletto che ha raccamato mia figlia gli avrei rimandato il tutto, forse mi anno preso per una stupida o per una villana? mi fanno il regalo di un mezzo fazzoletto di Beatiglia ben brutta attaccato in Cima questo coletto, regalo addattato veramente ad una contadina la più rozza, ed un quadretto di S. Angiola ai fatto molto bene di non mandarmelo per la posta perché mi sarei più inquietata, ti dico con tutta amicizia che mi ha alquanto disgustato.» La prospettiva del rientro della figlia in monastero riempie, di conseguenza, la donna di sconforto, e un consiglio in merito da parte di Belli sarebbe più che gradito, anche perché la zia romana non sta rispondendo alle lettere di Angela.

474. Di Giuseppe Colizzi. Perugia, 18 maggio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.88.16/3. Un bifoglio: mm 242 × 185 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UGIA]» e «ROMA / 20 / MAG. / 1837». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 450-51.

Colizzi ringrazia, anche a nome del consiglio direttivo del collegio, Belli per il sostegno che gli sta accordando nella difficile vicenda dello screditamento dell'istituto [cfr. la lettera n. 471]: «Volendo io essere sincero non nego, ne sarò mai per negare che in una delle Camere del Collegio si fosse introdotto in alcuni Individui un certo spirito d'insubordinazione, ed anche che si fosser [*lettura incerta*] contratte tra quattro de' medesimi delle amicizie viscosse... Ma questo stesso disordine che non fosse di grande entità lo prova abbastanza il sapersi che né il Rettore né il ViceRettore se n'erano avveduti. Un maligno però, animato da spinta di vendetta, e d'altro fine d'interesse avendone potuto avere qualche contezza si studiò a voce e in iscritto, con mezzi diretti e indiretti, di propalarlo, e farlo conoscere ai Genitori dei Figli esistenti in questo Collegio, cercando di persuadere anche alcuni a richiamarli nelle proprie Case». A detta del presidente, Ciro – così come i « $\frac{2}{3}$ della sopraddetta Camerata» – non ha alcuna responsabilità nelle agitazioni, sta benissimo ed è ligio al dovere. Biasimevole, invece, risulta la condotta dell'avvocato Grazioli, che ha ritirato dalla scuola il proprio figlio nonostante lo avesse trovato «nel migliore stato di salute, avanzato negli studj, e contento della sua situazion>e». Belli, che prima di prendere una decisione ha aspettato d'informarsi con cura, è dunque elogiato da Colizzi come «Uomo di onore e di giuste vedute». A giugno potrà constatare di persona quanto gli è stato riferito; intanto, con il suo buon esempio ha spinto diversi uomini illustri a iscrivere i loro figli al collegio.

475. Di Ciro Belli. Perugia, 3 giugno 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1383. Un foglio: mm 267 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 6.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1003, nota 1.

476. Di Ciro Belli. Perugia, 13 giugno 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1398. Un foglio: mm 268 × 195 ca.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1003, nota 2.

477. Di Camillo Trasmondo Frangipane, a G.G. Belli e Domenico Biagini. Roma, 22 giugno 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.91.9/1. Un bifoglio: mm 276 × 210 ca. Con busta in allegato, sulla quale è presente presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 416. Vedi *Epistolario*, p. 1060, nota 18.

478. [Di Angela Fani.] Pesaro, 25 giugno 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.41/4. Un bifoglio: mm 268 × 199 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PES[A]RO» e «30 GI[VGNO]». Lettera diretta a Perugia. La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 1.º luglio».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 241-42.

Angela scrive: «La mia dispiacenza o permalosità come voi volete giudicare riguardo alla educazione che le Suore danno a mia figlia vi dirò, che la mia vivacità mi ha abbastanza represso con l'aprire il mio cuore non direttamente con chi dovevo lagnarmi, ma con un amico, permettetemi però che vi dica, che se voi aveste messo in Colleggio vostro figlio per apprendere l'educazione ed a bene dissimpegnarsi in società, e lo conosceste bravo in Teorica, ed in pratica lo conosceste rozzo e Villano, conoscendovi di un carattere assai freddo, e molto erudito, non sò <se> stareste quieto con i suoi precettori».

479. Di Maria Conti. Roma, 27 giugno [1837]

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1407. Un foglio: mm 247 × 194 ca.

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 151-52 (con l'ipotesi che si tratti di un idiografo). Vedi *Epistolario*, p. 1005, nota 5.

480. [Di Amalia Bettini.] Bologna, 3 luglio 1837

Autografo: Forlì, BCS, Pianc. XIX.14(Belli)/5. Un bifoglio: mm 173 × 113 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «BOLOGNA» e «ROMA // 8 [lettura incerta] / L[UG.] / 1837». Lettera diretta a Roma. La firma è stata cancellata.

Ed. in *Lettere Giornali Zibaldone*, pp. 332-33. Vedi *Epistolario*, p. 1001, nota 14.

481. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 7 luglio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.90.33/1. Un bifoglio: mm 257 × 181 ca. Presenti tracce del sigillo e i timbri postali «FO[SSOMBRON]E» e «[R]OMA // 10 / LUG / 1837». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il dì 11».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 910-11.

Torricelli, che ha appreso la notizia della morte di Maria Conti [cfr. oltre la lettera n. 489], invia al corrispondente una lettera di condoglianze dai toni estremamente enfatici: «Ma se la tua debile vita non può sostenersi senza alcuna consolazione, che ti ristori, almeno in picciola parte, di tanta perdita; cerca, mio caro Belli, le più vere, più pure, più soavi consolazioni, le consolazioni del dolore. Convivi ancora con Mariuccia tua; lei chiamino i tuoi diurni sospiri; t'addormenta nella contemplazione della sua immagine: sussurra su la sua tomba i segreti della conjugale amicizia; raccogli le sue lettere, le sue massime, e vivi secondo il loro consiglio; conserva

ogni sua cosa; ama chi ella amò; pubblica le sue virtù; educa secondo il suo spirito Ciriuccio tuo, e lui più di lei che di te stesso innamora.» Offre quindi ospitalità in casa propria a Giuseppe e a Ciro.

482. Di Ciro Belli. Perugia, 8 luglio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1412. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o l'11 d'ett:o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1007, nota 1.

483. Di Ciro Belli. Perugia, 20 luglio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1414. Un foglio: mm 270 × 191 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 22».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1008, nota 1.

484. Di Pietro Bernabò Silorata. Bologna, 24 luglio 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.16/1. Un bifoglio dai margini irregolari: c. 1 mm 216 × 118 ca; c. 2 mm 216 × 151 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «BOLOGNA» e «ROMA // 27 / LUG. / 1837». Lettera diretta a Roma. Nello spazio iniziale della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 29», e nel marg. sup. della c. 2^v l'indicazione «Bernabò».

Lettera inedita.

Bernabò Silorata prega Belli di non tenere conto della circolare, inviata dal tipografo Della Volpe, con la quale si sollecitano gli associati a pagare quanto dovuto per il quarto volume delle opere di Mezzanotte [cfr. sopra la lettera n. 468]. Della Volpe aveva dimenticato, infatti, di tenere nota dei 47 baiocchi già consegnati in aprile dal poeta romano a Silorata. Belli è quindi invitato a destinare «alcun suo scritto» alla collezione di «prose e poesie d'italiani viventi» che il corrispondente sta allestendo.

La circolare a stampa con righe d'indirizzo manoscritte, datata 25 giugno 1837, si è conservata tra le carte dell'autore: Roma, BNCR, A.93.16/2. Belli vi ha apposto tre annotazioni: «Avuta il 29 luglio 1837»; «R:ispost:o il 29 lug:li:o 1837» e «Pagai i bai: 47 al Signo:r Professo:r Silorata in aprile passa:to.»

La prima serie delle *Prose e poesie inedite o rare di italiani viventi* si era stampata Bologna tra il 1835 e il 1836; la seconda avrebbe visto la luce a Torino solo nel biennio 1843-44. Belli non prese parte all'iniziativa.

485. Di Ciro Belli. Perugia, 29 luglio 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1419. Un foglio: mm 272 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 3 agosto per mezzo del Signo:r Raffaele Rossi che andava a Perugia».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1011, nota 2.

486. Di Gerolamo Luigi Calvi. Milano, 8 agosto 1837

Autografo: Roma, BNCR, V.E. 1784/29. Un foglio: mm 252 × 207 ca. Il fatto che il documento si trovasse tra le carte di Calvi fa pensare che possa trattarsi di una copia, o di una lettera non inviata.

Cfr. *Belli-Calvi*, p. 68, nota 138. Vedi *Epistolario*, p. 990, nota 12.

487. Di Camillo Trasmondo Frangipane, a G.G. Belli e a Domenico Biagini. Roma, 8 agosto 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.91.9/2. Un bifoglio: mm 301 × 210 ca. Con busta in allegato, sulla quale sono presenti il sigillo e il timbro dell'Accademia Tiberina. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Lo specchio della pagina è diviso in due in senso longitudinale, con il testo nella colonna di destra.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 417. Vedi *Epistolario*, p. 1027, nota 3.

488. Di Ciro Belli. Perugia, 12 agosto 1837

Autografo: Carte Belli 1421. Un foglio: mm 273 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGIA]» e «RO[MA] // 14 / [AGO. / 1837]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:isposto il 19».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1012, nota 2.

489. Di Angela Fani. Pesaro, 13 agosto 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.42/1. Un bifoglio: mm 268 × 198 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R:isposto il 19».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 913; III, pp. 242-43.

Angela scrive frasi colme d'affetto: «Mi affligge oltremodo lo stato vostro doloroso, e le giuste riflessioni che fate del momento fatale di quella misera. Ma mio buono amico io vi essorto a farvi coraggio, ed essere ragionevole; la permesso chi tutto dispone, e bisogna rassegnarsi a suoi voleri. Quello che vi raccomando si è, che prendiate con pacatezza tutte le innovazioni, che siete costretto ad intraprendere, non essendo il vostro fisico di una robustezza tale da reggere simile fatiche, onde procurate che la vostra salute non deteriore ed anzi amenti [*sic*] sempre più per poter dare, dei saggi consigli al povero, e caro Ciretto, quando sarà nella età più pericolosa, riflettete, che quando un figlio possiede un padre pieno di talento e cognizioni come voi, possiede più che un tesoro.» Del resto, sono stati giorni di patimento anche per Angela: il suo Achille «à toccato l'orlo della Tomba» per una «disenteria acuta, unita ad una Castrica», ma adesso parrebbe fuori pericolo. Vedere il fanciullo rassegnato alla morte «disporre tutte le sue cose di religione» e impetrare la benedizione paterna è stata comunque un'esperienza straziante.

Maria Conti era morta il 2 luglio, senza che il marito, che in quel periodo soggiornava a Perugia, avesse fatto in tempo a giungere al suo capezzale. Le «giuste riflessioni» qui menzio-

nate dovevano essere analoghe a quelle espone nella lettera a Giuseppe Neroni Cancelli del 2 novembre 1837: «Povera donna! Morire senza né il figlio né il marito vicini! Lasciar sola la vita e priva de' conforti estremi del sentirsi chiuder gli occhi da una mano amica quanto può esser quella de' nostri più cari! Non avere io potuto abbracciarla e prometterle, piangendo, di vegliar sempre al bene del figlio! Ella ne sarà stata persuasa, ma il sentirselo ripetere in quegli ultimi momenti deve dar tanta consolazione e tanto coraggio! Ah! pazienza.» (*Epistolario*, p. 1024).

490. Di Ciro Belli. Perugia, 22 agosto 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1434. Un foglio: mm 270 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 26».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1027, nota 3.

491. [Di Angela Fani.] Pesaro, 27 agosto 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.42/2. Un foglio: mm 267 × 200 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PESARO»; fortemente macchiato quello di Roma, che potrebbe riportare la data del 31 agosto. Lettera diretta a Roma. La firma è stata strappata via. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 19 settembre 1837.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 244.

Angelina ha appreso, con grande dispiacere, che Belli è stato incomodato. Lo prega caldamente di non affaticarsi, anche per preservarsi dal rischio di contrarre il colera, che a quanto ha saputo sta imperversando a Roma, e sul quale vorrebbe maggiori informazioni: la donna è molto preoccupata anche per la figlia e per la zia.

492. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 29 agosto 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.63/3. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 194 × 117 ca; c. 2 mm 194 × 148 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGIA]» e «ROMA / 31 AG[O.] / [1837]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata.

Cit. integr. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 75, e parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 119.

Si riporta la lettera integralmente, con l'eccezione dell'allocuzione iniziale e delle righe di congedo: «Dalla Lettera a stampa che v'inoltrai avrete conosciuto un fatto che desta orrore: ecco come sono stato tradito e vilipeso dopo tanti anni di letterarie fatiche da un falso amico: mandai quella Lettera a quasi tutti i miei conoscenti in Roma, inclusive al Ferretti, ed al Sig^{no}r De Angelis: e confido che tutti mi daranno ragione, perché il modo tenuto da colui offende ogni decoro e civiltà; e parmi impossibile che ciò non si faccia da qualcuno conoscere ad onore del giusto – Vostro figlio sta bene; e dai Libretti annuali del Collegio conoscerete il risultato de' suoi studj – Io mi figuro lo stato vostro in mezzo alle stragi luttuose del

Cholera: speriamo che presto diminuisca il furore del Morbo: oh in che tempi ci è toccato in sorte di vivere!».

Come ha già persuasivamente argomentato Guglielmo Ianni, lo sdegno di Mezzanotte è rivolto contro Giovan Battista Vermiglioli che, curando le *Memorie* di Bernardino Pinturicchio (Perugia, tip. Baduel da Vincenzo Bartelli, 1837), aveva inserito nel volume diverse note che rettificavano le (e dimostravano l'insufficienza delle) informazioni offerte da Mezzanotte nel suo «commentario storico» *Della vita e delle opere di Pietro Vannucci da Castello Della Pieve cognominato il Perugino* edito l'anno prima nella medesima tipografia. La replica dell'interessato non si era fatta attendere, con la pubblicazione, sempre per i tipi del Bartelli, della *Lettera del Professore Antonio Mezzanotte al Ch. Sig. Cavaliere Gio: Battista Vermiglioli*, che riportava la data del 17 agosto: essa insiste, in maniera estremamente enfatica, sul tradimento subito da parte di un preteso amico. La polemica non sarebbe peraltro finita lì, esistendo un'ulteriore replica a stampa del Vermiglioli sull'argomento: cfr. DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., pp. 74-75.

493. [Di Charles-Louis Dezobry.] Parigi, 4 e 13 settembre 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.9.31/1. Un bifoglio: mm 244 × 188 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PONT / BEAUVOISIN»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 275-76.

Dezobry ringrazia Belli per le due opere inviategli: se le avesse conosciute prima, non sarebbe incorso in quei «petites erreurs de détail» ravvisabili nel suo *Rome [au siècle d'Auguste]*. Si rammarica che *Il palazzo de' Cesari [sul Monte Palatino restaurato da Costantino Thon [...] illustrato da Vincenzo Ballanti]*, Roma, per la Società Tipografica, 1828] non fosse conosciuto in Francia nemmeno dagli specialisti di archeologia. Apprezza molto anche l'opera di Canina, al quale non ha ancora scritto per ringraziarlo della gentilissima accoglienza riservatagli a Roma e per chiedergli se la copia del libro che gli ha spedito un anno prima gli è giunta. Belli è pregato d'informarsi al riguardo. Lo scrivente aggiunge: «Ce que vous me marquez dans votre lettre, que madame Belli souffre toujours, est vraiment désespérant; je prends beaucoup de part à votre affliction, & une part d'autant plus vive que cet état de maladie ne me permet pas d'espérer dans un terme plus au moins éloigné, de vous embrasser à Paris, comme vous dites avec beaucoup de bonté. Il faut compter cependant que cela arrivera un jour.» Belli può comunque consolarsi: più aspetterà a recarsi a Parigi, più nel giungervi potrà vedere belle cose: «Je crois, en vérité qu'il se fait plus de constructions à Paris, en une semaine, que dans Rome en dix années. Avant peu de temps toute la ville sera en l'air, c'est-à-dire qu'il y aura des cloaques sous toutes les Rues. Il y a maintenant deux nouveaux Palais en construction; l'un au Luxembourg: on augmente le palais actuel d'un tiers environ; l'autre à l'hôtel-de ville, qui va être trois fois plus considérable, et avoir quatre façades pareilles à celle qui se trouve sans doute dans votre petit livre

sur Paris». Dezobry specifica poi, con orgoglio, che il termine *palais* è impiegato in Francia in termini assai più restrittivi dell'italiano *palazzo*, ed è riservato alle dimore reali e ai «bâtimens somptueux destinés à recevoir les grands corps politiques de l'état». Passa poi a descrivere la magnificenza e la straordinaria ricchezza del nuovo museo di Versailles che, ancora non terminato, annovera già 6.000 dipinti, ha 75 sale al pianterreno, 75 al primo piano e 11 al secondo. Vi si ritrova tutta la storia di Francia, dai tempi più remoti al 1830 compreso; Re Luigi Filippo non ha timore di mostrare pubblicamente le immagini dell'era napoleonica, né del tempo di Carlo x («le roi est un esprit trop élevé pour craindre de réveiller les souvenirs d'un ordre de choses qui n'est plus, et son habileté et sa sagesse rendent de jour en jour le retour plus impossible.»). Presso il Palazzo delle Belle Arti, appena costruito, si espone una eccellente copia del *Giudizio universale* che gratifica il pubblico anche più dell'originale di Michelangelo, non presentandone i danneggiamenti. Per lo scrivente è un peccato che l'artista rinascimentale non conoscesse quella tecnica pittorica a cera scoperta dagli artisti francesi, che con tutti i vantaggi della pittura ad olio attecchisce come la pittura a fresco ed è più resistente: «On pourrait ainsi restaurer vos Loges de Raphaël; mais où trouver un Raphaël pour le faire?». [Joseph-François] Bochet ha lasciato Saint Denis per Parigi, dove ricoprirà l'ambito posto di conservatore delle ipoteche; Dezobry ne descrive l'amabile famiglia e si dilunga sulla promettente carriera dei figli.

Riprendendo la lettera otto giorni dopo, lo studioso francese esprime preoccupazione per l'epidemia di colera scoppiata a Roma. Consiglia all'amico di non lasciarsi intaccare il morale, giacché la malattia agisce in modo violento e pericoloso solo sulle persone intemperanti, e di curarsi ai primi sintomi.

L'opera *Rome au siècle d'Auguste, ou Voyage d'un Gaulois à Rome à l'époque du règne d'Auguste et pendant une partie du règne de Tibère... par Ch. Dezobry* era stata pubblicata per la prima volta in 4 volumi a Parigi, per la Librairie classique et élémentaire de L. Hachette.

494. Di Ciro Belli. Perugia, 5 settembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1439. Un foglio: mm 269 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 9 d'ett'o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1014, nota 1.

495. Di Ciro Belli. Perugia, 16 settembre [1837]

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1441. Un foglio: mm 268 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «r. il 23 d'ett'o», integrando anche l'anno all'interno della data.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, pp. 1016-17, nota 1.

496. Di Ciro Belli. Perugia, 30 settembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1443. Un foglio: mm 273 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 10 ottobre.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1018, nota 1, dove la è integralmente presentata con l'eccezione di allocuzione, data e righe di congedo.

497. Di Ciro Belli. Perugia, 18 ottobre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1446. Un foglio: mm 272 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 26 per mezzo del Signor Biscontini che partì in detto giorno colla Diligenza e portò a Ciro per me libre 4 cioccolata» e «Ripetuto il 2 Novembre».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1022, nota 1.

498. Di Ciro Belli. Perugia, 7 novembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1450. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il dì 11 per mezzo del Signor Co: Francesco Moroni che va a Perugia direttore della posta.» e «In proposito al piano-forte ho scritto nell'ordinario dell'11 al Signor Biscontini perché esplori meglio la intenzion-e di Ciro».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 146. Vedi *Epistolario*, p. 1027, nota 3.

499. Di Ciro Belli. Perugia, 10 novembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1451. Un foglio: mm 250 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 28 Novembre 1837».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 1032, nota 1.

500. Di Ciro Belli. Perugia, 19 novembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1455. Un foglio: mm 271 × 194 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 28 Novembre 1837» e «Ripetuto il 4 Xbre per mezzo del Prof-esso-r Colizzi».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 362. Cfr. *Epistolario*, p. 1032, nota 2.

501. Di [Vincenza Roberti e] Pirro Perozzi. Morrovalle, 23 novembre 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.5/6. Un bifoglio: mm 267 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «M[ACERATA]» e «[ROMA] / 27 [lettura incerta] / NOV. // 1837». Lettera diretta a Roma (via Monte della Farina). La firma di Vincenza, cancellata, è comunque leggibile («Cencia»). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 28 detto».

Ed. in *A Cencia*, II, pp. 102-3. Vedi *Epistolario*, pp. 1033-34, nota 1.

502. [Di Vincenza Roberti.] Morrovalle, 6 dicembre 1837

Autografo: Roma, BNCR, A.93.5/7. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «MACERATA / AFFRANCATA» e «ROMA // 11 [lettura incerta] / [DE] C. / [1837]». Lettera diretta a Roma (via Monte della Farina). La firma è stata strappata via. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 12 / Mi mandò la commendatizia.»

Ed. in *A Cencia*, II, p. 104. Vedi *Epistolario*, p. 1036, nota 1.

503. Di Ciro Belli e Fausto Bonacci. Perugia, 19 dicembre 1837

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1463-64. Un bifoglio: mm 269 × 195 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PERUGIA»; quasi integralmente cancellato quello di Roma, che potrebbe riportare la data del 21 dicembre. Lettera diretta a Roma (via Monte della Farina n. 18). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Riscontrata il 30 detto // Jeri o ier l'altro partì la canestrella col torrone, pangiallo &c.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 452, e in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 89. Vedi *Epistolario*, p. 1041, nota 4.

504. Di Giacomo Moraglia. S.l., s.d.

Autografo: Roma, BNCR, A.88.34. Un bifoglio mutilo del quarto superiore: mm 191 × 196 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Sulla c. 2r Belli ha inserito, rispettivamente nel marg. sup. e in quello inf., gli appunti «5 / fronte [cancellato]» e «Zibaldone / 1 - 1000».

Ed. in SPOTTI, «Peppe mio... *Car amour bel bacciocon*», cit., pp. 172-73.

Moraglia raccomanda al corrispondente «Angelo Ceruti Milanese [...], il quale dopo aver viaggiato per molti anni nella Francia e nell'Inghilterra, si è ora determinato di vedere la parte più bella della nostra Italia». A Roma Ceruti vorrebbe «arricchire il suo spirito di nuove cognizioni» e «poter trovare d'occuparsi utilmente nell'insegnamento delle Lingue Inglese, e Francese». La lettera è chiusa dai saluti alla «Sig^{na} Contessa» e a Ciro.